

se le notizie pubblicate sul citato numero di *Panorama* corrispondano a verità;

se il Governo non ritenga opportuno terminare, con il nuovo millennio, gli stanziamenti per lavori socialmente utili o, quantomeno, prevedere che l'onere derivante dall'attuazione di ulteriori proroghe dei progetti di lavori socialmente utili o di pubblica utilità sia a carico degli enti locali, considerato che l'intervento statale per l'area napoletana finalizzato al finanziamento di lavori socialmente utili si protrae dal lontano 1984 e, stando alle notizie di stampa sopra riportate, al comune di Napoli non sembrano mancare i soldi;

se non sia scandaloso che il 2 novembre il Governo intervenga, con decretazione d'urgenza, per destinare 30 miliardi di lire al comune di Napoli a favore dei lavoratori socialmente utili e, diciotto giorni dopo, lo stesso comune di Napoli «spreca» 20 milioni per incaricare di «studiare» iniziative a favore dei giovani;

se corrisponda al vero che il giornalista Ettore De Lorenzo lavori alla Rai di Napoli e sia stato, in precedenza, «responsabile della comunicazione e dell'ufficio stampa» per la campagna elettorale dell'attuale sindaco e, in caso di risposta affermativa, se non sia legittimo domandarsi se la scelta di tali consulenze derivino da una volontà dell'onorevole Bassolino di «tenersi buoni» i rapporti con i *mass media* che contano in prossimità di eventuali e ulteriori campagne elettorali;

se non sia altrettanto vergognoso che il comune di Napoli sperperi 1 miliardo e 386 milioni in consulenze per Bagnoli ed il Governo, con propri provvedimenti, intervenga in favore della suddetta area facendo ricadere gli oneri sulla collettività;

se i continui interventi governativi a favore di aree del meridione siano dovuti al fatto che il Sud è un importante bacino elettorale per questa maggioranza.

(5-07062)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAMBALE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del concorso pubblico nazionale a complessivi 306 posti per il profilo professionale di ingegnere direttore, VIII qualifica funzionale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 27 ottobre 1998, si è svolto il concorso a 27 posti per gli uffici del dipartimento del territorio aventi sede nelle regioni Campania e Calabria;

dei posti messi a concorso circa il 50 per cento è stato coperto dai cosiddetti riservatari, cosicché sono stati assunti poco più di una decina dei concorrenti vincitori;

la dotazione organica del ministero delle finanze, per le regioni Campania e Calabria, per necessità emerse dopo la pubblicazione del bando, evidenzia, tuttavia, carenze ben maggiori dei posti coperti, necessitando, a quanto risulta, di 97 ingegneri direttori a fronte, appunto, degli appena 27 posti messi a concorso;

secondo una nota pubblicata da *Italia Oggi* del 28 maggio 1999, il Ministro delle finanze avrebbe evidenziato la necessità dell'immissione di personale qualificato per migliorare gli uffici, anche tenuto conto «della limitata disponibilità di specifiche professionalità nei settori dell'organizzazione e dell'informatica»;

anche le prossime imminenti scadenze, come la creazione delle cosiddette agenzie territoriali, la revisione degli estimi catastali e la stima degli immobili demaniali anche al fine delle dismissioni in corso rimarcano, di fatto, la necessità di figure professionalmente qualificate e competenti;

di fronte alle descritte necessità, piuttosto che ricorrere a costose consulenze di professionisti esterni, appare preferibile utilizzare la professionalità degli ingegneri risultati idonei o vincitori in un concorso difficile e selettivo come quello in parola, prima che la graduatoria perda efficacia e si renda necessario un altro concorso che comporterebbe un nuovo esborso di danno pubblico —:

se ritengano di utilizzare la professionalità degli ingegneri vincitori e procedere allo scorrimento della graduatoria relativa al concorso effettuato per la copertura delle esigenze presenti e dell'immediato futuro. (4-27153)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto del sindacato ispettivo n. 4-26162 l'interrogante chiedeva di conoscere se rispondessero al vero le anticipazioni diffuse dalla stampa a proposito dell'allontanamento o trasferimento « punitivo » di alcuni direttori regionali delle entrate;

nello stesso atto si faceva esplicita menzione del caso — allora presuntamente, oggi concretamente — riguardante il dottor Libero Zinno, direttore regionale del Friuli-Venezia Giulia, artefice di brillanti risultati nel campo della previsione e repressione delle violazioni degli obblighi tributari, che viene ora trasferito da Trieste contro la sua esplicita volontà;

risulta all'interrogante che prima che fosse ufficializzata una qualunque decisione da parte del ministero in ordine a trasferimenti e nuove nomine, qualcuno — evidentemente dotato di particolari legami con lo stesso ovvero di virtù divinatorie — poteva già conoscere « segrete cose » e future mansioni: risulta all'interrogante che sia questo il caso del dirigente superiore dottor Ildebrando Pizzato, in servizio a Venezia, che il giorno 25 ottobre 1999 inviava una lettera ai vincitori di un concorso per la regione Friuli-Venezia Giulia richiedendo loro un *curriculum*, evidente-

mente già agendo in qualità di direttore delle entrate del Friuli-Venezia Giulia senza essere (ancora) nominato tale;

si fa notare che in Basilicata il direttore regionale delle entrate, dottor Rocco Libutti, a seguito di una sentenza del giudice del lavoro, è stato recentemente reintegrato nell'incarico da cui era stato rimosso, come accade oggi con il dottor Zinno in Friuli-Venezia Giulia, con una decisione dell'amministrazione Finanziaria definita dal magistrato « contraddittoria e dispotica » —:

quali siano le ragioni che hanno portato l'amministrazione finanziaria alla decisione di trasferire il dottor Zinno dalla sua sede di Trieste;

come mai alcuni — quelli cioè più vicini in senso politico alla compagine governativa — vengano messi anticipatamente a conoscenza di future decisioni ministeriali, arrogandosi il diritto di scrivere in nome di una futura qualità non ancora rivestita;

se si intenda rivedere la decisione di trasferire, contro la propria volontà e con decisione di dubbia legittimità, il direttore regionale delle entrate del Friuli-Venezia Giulia dottor Libero Zinno, anche per evitare una defatigante e disdicevole vicenda giudiziaria analoga a quella poco sopra citata relativa alla Basilicata. (4-27154)

BIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada E45 si configura sempre più come arteria decisiva per l'Europa e per il collegamento tra il nord e il sud d'Italia;

con l'approssimarsi della stagione invernale i problemi della E45 si evidenziano enormemente, in particolare nel tratto che va da Sarsina a Pieve S. Stefano, zona di valico dell'Appennino;

la « messa in sicurezza » e l'adeguamento alla normativa europea di questa strada è questione aperta da anni e si sono

avviati anche alcuni lavori inclusi in un intervento su 5 lotti che da Ravenna arriva oltre il valico di Verghereto;

ma tali lavori hanno riguardato solo la parte bassa (di pianura) della E45 e i finanziamenti allora individuati appaiono insufficienti a coprire l'intero progetto;

la prima neve dei giorni orsono ha messo a nudo le « manchevolezze » di questa importante arteria, con disagi che hanno portato alla chiusura del traffico per molte ore -:

quali interventi siano previsti da parte dell'Anas sulla E45 nel tratto Ravenna-Pieve S. Stefano, su quali lotti e con quale ammontare di spesa;

se al momento sia definita la soluzione progettuale per il 5 lotto (il Verghereto) e a quanto ammonti il preventivo di spesa;

quali interventi di « emergenza » siano previsti (segnaletica, spazzamento neve, sos, ...) e in quali tempi. (4-27155)

VENDOLA. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la regione Puglia - Assessorato alla sanità e ai servizi sociali, in data 9 luglio 1999, con lettera prot. n. 42/SS/5405, avente per oggetto: « progetti sperimentali di cui alla legge n. 104/92 articolo 41-ter (legge quadro per l'assistenza sociale e i diritti delle persone portatrici di handicap) », ha invitato i comuni della regione « a far pervenire proprie proposte » entro e non oltre il 10 agosto 1999 « al fine di proporre alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per gli affari sociali, uno o più progetti che rispondano più compiutamente alle effettive esigenze della comunità pugliese »;

in data 5 agosto 1999, con atto n. 374, la giunta comunale di Parabita (Lecce), aderendo all'invito della regione Puglia, deliberava: « di prendere atto dell'intendimento di questo comune per la predispo-

sizione della progettualità da redigere ai sensi della legge 104/92, da svolgere in forma associata individuando nel comune di Matino (Lecce) il comune capofila. Il protocollo d'Intesa è stato concordato tra il comune di Parabita e i comuni di Matino, Tuglie e Collepasso (Lecce), per la gestione associata della progettazione di cui alla legislazione su richiamata: di autorizzare il comune capofila, ad intraprendere convenzione con esperto esterno in materia e in grado di implementare l'idea progettuale in base alle esigenze del bacino (comune capofila e gli altri comuni citati) ed essere, quindi, soggetto attuatore del succitato progetto qualora venisse finanziato; di dare atto che alla spesa si farà fronte con il contributo che verrà richiesto alla regione Puglia »;

il 9 agosto 1999, con atto n. 496, la Giunta municipale di Ugento (Lecce), già comune capofila di un protocollo d'intesa concluso con i comuni di Racale, Presicce e Acquarica del Capo (Lecce), per la predisposizione di progettualità ai sensi dell'articolo 41-ter della legge 104/92 deliberava: « di prendere atto della disponibilità pervenuta da parte della Società di servizi Total Target sottoscritta dal suo amministratore unico Dott. Cosimo Preite, conosciuto nell'ambito delle progettazioni e delle gestioni di servizi, nel contesto del territorio, a implementare la progettazione di cui all'oggetto e di rendersi disponibile all'eventuale attuazione; di dare incarico alla succitata società per l'attività di progettazione e relativa attuazione e gestione di tutto l'iter progettuale, qualora lo stesso venisse finanziato. Con la suddetta società si stipulerà regolare convenzione per l'avvio dei lavori »;

il 10 agosto 1999, con atto n. 214, la giunta municipale di Matino deliberava: « di prendere atto dell'intendimento di questo comune per la predisposizione della progettualità da redigere ai sensi della legge 104/92, da svolgere in forma associata, individuando nel comune di Matino il comune capofila. Del protocollo d'intesa, concordato tra questo comune e i comuni di Parabita, Tuglie, Collepasso per la ge-

stione associata della progettazione di cui alla legislazione di che trattasi; di autorizzare il comune capofila, ad intraprendere una convenzione con esterno esperto in materia e in grado di implementare l'idea progettuale in base alle esigenze del bacino ed essere, quindi, soggetto attuatore del succitato progetto qualora venisse finanziato; di dare atto che alla spesa si farà fronte con il contributo che verrà richiesto alla regione Puglia e che la realizzazione del progetto avverrà solo dopo l'erogazione del contributo regionale »;

sempre in data 10 agosto 1999, ultimo giorno utile per la presentazione dei progetti alla regione, la giunta municipale di Matino, con atto n. 215, con cui richiamava la sua precedente deliberazione n. 214/99, su proposta dell'assessore ai servizi sociali disponeva che: « vista la nota della S.r.l. Total Target con sede legale in Via Siena n. 10 in Parabita (Lecce), acquisita al protocollo del comune di Matino in data 5 agosto 1999 prot. n. 1760, a firma dell'amministratore unico Dott. Cosimo Preite, con la quale, nella persona del suo rappresentante offre il proprio servizio per svolgere attività di progettazione nell'ambito della legge 104/92. In riferimento alla nota succitata la giunta Municipale di Matino ha deliberato: di incaricare la S.r.l. Total Target alla predisposizione di uno schema di progetto per conto del bacino di utenza dei comuni sopra specificati, al fine di realizzare gli interventi di cui alla legge 104/92, da sottoporre alla regione Puglia per l'accesso ai finanziamenti; di dare incarico, altresì, alla Total Target per l'attività di progettazione con la relativa attuazione e gestione di tutto l'iter progettuale, in collaborazione e con la supervisione del comune capofila, qualora il progetto venisse finanziato, dando atto che in tale ipotesi si stipulerà una regolare convenzione per l'avvio dei lavori »;

nella stessa data (10 agosto 1999), con atto n. 305, anche la giunta comunale di Casarano (Lecce) deliberava: « di prendere atto della disponibilità della società di servizi, Total Target S.r.l. (rif. nota del 3 agosto 1999, prot. n. 20, acquisita nel pro-

tocollo generale del comune in data 9 agosto 1999 al n. 16431) di predisporre il progetto ai sensi della legge 104/92 e, contestualmente, di approvare il progetto predisposto dalla società succitata; di dare atto che in caso di recepimento di tale idea progettuale della regione Puglia e di successivo finanziamento da parte del ministero per la solidarietà sociale, nonché di ricaduta finanziaria sul comune di Casarano, la Total Target S.r.l. di Parabita sarà l'impresa incaricata dell'attuazione del progetto dalla stessa elaborato con la denominazione di: Progetto Aquilone »;

il 21 settembre 1999 la Giunta regionale pugliese con atto n. 1368 ha deliberato: « di approvare ai fini della richiesta di finanziamento statale i progetti riportati in ordine prioritario nell'elenco allegato, in cui il progetto relativo ai comuni di Ugento, Racale, Presicce e Acquarica del Capo (Lecce) figura al 2° posto con una richiesta di finanziamento di 2.065.030.850; il progetto dei comuni di Matino, Parabita, Tuglie e Collepasso (Lecce) figura al 3° posto per un importo di 1.866.000.350; il progetto relativo al comune di Casarano (Lecce) al 14° posto per una somma di 1.400.703.588, per tutti questi progetti denominati « L'Aquilone » la società aggiudicataria è la Total Target S.r.l.;

la giunta municipale di Matino, con la relazione e su proposta dell'assessore ai servizi sociali, con delibera n. 215 del 10 agosto 1999 invece di incaricare il preposto ufficio comunale — così come previsto dal regolamento della giunta — della predisposizione dello schema di progetto per conto del bacino, ha deciso di dare incarico ad una società esterna. Tutto ciò è avvenuto senza indicare i motivi che impedivano all'ufficio comunale di predisporre tale progetto, dato che la Total Target Srl, avrebbe fatto esplicita richiesta alla giunta municipale di Matino della possibilità di svolgere attività così come previsto dalla legge 104/92, con la causale che la succitata società è conosciuta nell'ambito di tali progetti nel territorio in questione;

L'articolo 38 della legge n. 104/92, secondo l'interpretazione fornita dalla giurisprudenza sulle « convenzioni » prevede che: « per fornire i progetti i servizi di cui alla presente legge i comuni, anche consorziali tra loro, possono avvalersi dell'opera di associazione riconosciute e non riconosciute, di istituzioni private di assistenza non aventi scopo di lucro e di cooperative, mediante la conclusione di apposite convenzioni », trattasi di elencazione tassativa come è palesemente dimostrato dal fatto che: « gli enti di cui all'articolo 38 » sono richiamati anche a proposito dei « compiti delle regioni » dal successivo articolo 39 comma 2 lettera d);

la società aggiudicataria, Total Target Srl, risulta essersi costituita soltanto il giorno 1° settembre 1998 ed ha iniziato la sua attività il giorno 1° giugno 1999 (confronta Cciaa di Lecce, ufficio registri imprese); pertanto, l'affermazione che la stessa società è conosciuta nell'ambito delle progettazioni e gestioni di servizi nel contesto del territorio è del tutto priva di fondamento, dato l'esiguo lasso di tempo trascorso dalla data della sua attività (71 giorni);

nella delibera di assegnazione della giunta municipale di Matino non vengono spiegati i motivi che hanno prodotto l'assegnazione del progetto « Aquilone »; dato che nessun ente pubblico è stato gestito — sulla base di stesura di progetti — dalla Total Target Srl;

non si capisce come una società, che dovrebbe essere chiamata a gestire progetti di svariati miliardi, avente un capitale di soli 20 milioni (così come previsto dall'articolo 2474 del c.c. per la costituzione di questo tipo di società), di cui 6 milioni versati (esattamente il minimo previsto dall'articolo 2329 del c.c.), possa vantare i requisiti di idoneità in riferimento ai: « livelli delle prestazioni, la qualificazione del personale e l'efficienza organizzativa e operativa » i quali sono invece richiesti dall'articolo 38 della legge n. 104/92;

non si riesce a comprendere con quale criterio le amministrazioni aggiudi-

catrici abbiano potuto verificare la sussistenza dei requisiti suesposti, dato che l'inizio dell'attività della Total Target S.r.l. è di appena due mesi;

l'affidamento del servizio effettuato dalle giunte municipale di Matino, Casarano e Ugento (Lecce) alla Total Target S.r.l. risulta essere palesemente in contrasto con la statuizione contenuta nell'articolo 32 comma 2 lettera f) della legge n. 142/90 che prevede la competenza del consiglio comunale in riferimento alla « concessione dei pubblici servizi » e all'« affidamento di attività o servizi mediante convenzione », inoltre, la norma contemplata al terzo comma della medesima legge stabilisce chiaramente che: « le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi del comune »;

nella fattispecie in esame risulta, altresì, violato, il disposto dell'articolo 7 della legge n. 157/95 emanata come atto di ratifica della direttiva 92/50/Cee, in materia di appalti pubblici di servizi, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di ricorrere alla trattativa privata solo in casi specifici e espressamente individuati dal 2° comma della norma in questione, tra i quali non rientra certamente il caso *de quo*. Il 3° comma del medesimo articolo prevede, inoltre, una norma di chiusura in virtù della quale: « in ogni altro caso si applicano le procedure » del pubblico incanto, della licitazione o dell'appalto concorso;

risulta all'interrogante che la predetta Total Target S.r.l. è costituita da due soci: dottor Cosimo Preite e il dottor Mario Romano (funzionario della regione Puglia), quest'ultimo risulterebbe parente del sindaco di Matino, dottor Cosimo Romano, il quale ha presieduto la giunta municipale di Matino nella quale è stato deliberato l'incarico a favore della società medesima. Se ciò fosse confermato, ciò integrerebbe un'ulteriore violazione di legge e specificatamente dell'articolo 19 della legge n. 265/99, il quale testualmente prescrive

che gli amministratori locali « devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado »;

desta non poche perplessità il fatto che il dottor Mario Romano, uno dei due soci della società, è un funzionario regionale, considerando che l'articolo 7 del decreto ministeriale del 6 agosto 1998 stabilisce che: « in conformità alle vigenti normative regionali e provinciali, le regioni dispongono i controlli sulla destinazione dei finanziamenti assegnati e prevedono strumenti di verifica dell'efficacia dell'intervento »; è evidente che si viene in questo modo a creare una sorta di identificazione tra controllante e controllato che certamente non può giovare all'imparzialità delle valutazioni necessarie;

è impossibile che le amministrazioni aggiudicatrici abbiano potuto valutare in maniera ponderata e attenta i progetti presentati, « rispondenti ai bisogni concreti e alle effettive esigenze della comunità » (lettera della regione Puglia del 9 luglio 1999 prot. n. 42/SS/5405), essendo che le delibere di assegnazione dell'incarico alla Total Target S.r.l. sono datate con i giorni 9-10 agosto 1999 (termine ultimo), giorni coincidenti con le date di presentazione delle relative richieste di finanziamenti inoltrate alla regione Puglia;

la giunta municipale di Matino, il giorno 10 agosto 1999 (ultimo giorno utile per la presentazione dei progetti alla regione), è riuscita in un solo giorno a:

a) deliberare l'assegnazione dell'incarico di progettazione alla Total Target S.r.l.;

b) farsi consegnare i progetti redatti dalla suddetta in un tempo brevissimo;

c) spedire il tutto alla regione Puglia tenendo all'oscuro il consiglio comunale, difatti la delibera consiliare di assegnazione alla società in questione veniva redatta il 12 agosto 1999;

la Giunta regionale pugliese ha deliberato l'approvazione di 45 progetti e contestualmente trasmessi al ministero interessato in data 21 settembre 1999. Il decreto ministeriale del 25 febbraio 1999 prevede che l'approvazione e relativa trasmissione dei progetti finanziati doveva essere effettuata entro il termine ultimo del 10 settembre 1999;

in data 2 novembre 1999 è stato concluso un'ulteriore protocollo d'intesa tra i comuni di: Ugento (comune capofila), Matino, Tuglie, Parabita, Racale, Collepasso, Acquarica del Capo e Presicce (Lecce), per la predisposizione di progettualità ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 104/92, con il quale si autorizza il comune capofila: « ad intraprendere convenzione con esperto esterno in materia ed in grado di implementare l'idea progettuale in base alle esigenze del bacino ed essere quindi soggetto attuatore del succitato progetto qualora venisse finanziato »;

sarebbe evidente che l'ente aggiudicatario dovrebbe essere anche in questo caso la medesima società che redige i progetti ai sensi dell'articolo 41-ter della predetta legge, e quindi, la Total Target S.r.l. -:

quale giudizio si dia sulle vicende suddescritte e quale opera di verifica e di riscontro delle informazioni riportate nella presente interrogazione si intenda compiere;

quali misure intenda adottare per assicurare una effettiva, imparziale ed accurata selezione dei progetti presentati ai sensi della legge n. 104/92, e dei soggetti che la medesima legge contempla all'articolo 38 (cooperative, associazioni non aventi scopo di lucro);

con quali criteri oggettivi possa una società costituitasi in un breve lasso di tempo (Total Target S.r.l.) gestire il progetto « L'Aquilone », per un importo di svariati miliardi;

quali iniziative si intenda porre in essere per garantire che la legge n. 104/92,

con le relative opportunità di finanziamento, non venga aggirata né manipolata né violata;

quali misure si reputino necessarie per impedire che i finanziamenti si riversino su progetti viziati da evidenti violazioni della legge n. 104/92, piuttosto che su progetti rispondenti a tutti i crismi della legalità e agli interessi superiori della collettività. (4-27156)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, l'Anpd'I (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia), sezione provinciale di Gorizia, a seguito di una richiesta verbale della prefettura, allestiva, sul bordo dell'aeroporto di Gorizia, una tendopoli adatta ad accogliere i profughi della ex Jugoslavia;

il 19 maggio l'Anpd'I regolarizzava le questioni per la regolare temporanea cessione del capannone datogli in uso dal ministero dei trasporti e della navigazione;

il 20 maggio la prefettura accettava il contenuto di una nota dell'Anpd'I e precisava a tutti gli interessati che il fabbricato veniva affidato alla Cri e avvertiva il ministero dei trasporti e della navigazione della temporanea variazione dell'utilizzo riservandosi di comunicare al ministero dell'interno eventuali oneri;

il 12 dicembre l'Anpd'I, dato il cessato utilizzo del capannone, comunicava alla prefettura gli oneri conseguenti a questa operazione che assommavano a lire 6.400.000;

tra il 1993 ed il 1994 i funzionari della prefettura, a seguito di richiesta verbale, informavano l'Anpd'I che la pratica in argomento era stata inoltrata al ministero al quale competeva il rimborso;

il 18 gennaio 1995 la prefettura informava l'Anpd'I, che il ministero dell'interno faceva presente che il rimborso spese

spettava alla Cri perché l'allestimento della tendopoli era una iniziativa autonoma della stessa Croce rossa;

il 25 settembre 1996 l'Anpd'I richiedeva alla Cri l'erogazione della somma di cui sopra, ottenendo un formale diniego;

la Cri faceva infatti presente di non essere coinvolta in alcun modo nella vicenda in questione e che la competenza era da rintracciare in capo al ministero dell'interno - dipartimento protezione civile;

il 15 gennaio 1997 l'Anpd'I faceva presente al ministero dell'interno e per conoscenza alla prefettura di Gorizia quanto aveva risposto la Cri e rinnovava l'istanza di rimborso;

l'8 luglio 1997 l'Anpd'I scriveva alla prefettura lamentando il silenzio del ministero dell'interno;

il 15 luglio 1997, il 29 gennaio 1998 e il 6 luglio 1998 la prefettura al riguardo sollecitava il ministero -:

quali iniziative intenda intraprendere per la soluzione della vicenda di cui in premessa per venire incontro alle giuste richieste dell'Anpd'I, ponendo fine ai denunciati palleggiamenti di responsabilità. (4-27157)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto per il credito sportivo è uno strumento importante per sostenere le attività sportive nel nostro paese;

attualmente la situazione patrimoniale dell'istituto è di 1.800 miliardi di lire e da più parti vengono avanzate riserve sulla correttezza ed efficacia della attuale gestione da parte di tutte le componenti dirigenziali -:

se risponda al vero che siano scomparsi dall'interno dell'istituto dei titoli poi

ritrovati presso la residenza di un componente i vertici direttivi dell'Istituto stesso;

se e con quali criteri siano stati assunti dall'istituto dei consanguinei di alcuni consiglieri;

se non intendano accertarsi degli investimenti effettuati dall'istituto per l'acquisto di materiale *software* risultato poi errato. (4-27158)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte e da circa due anni l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria interessa il provveditore regionale di Bari e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi degli istituti penitenziari pugliesi per una gestione incorretta, priva di trasparenza e fuori dalle regole esistenti nei confronti del personale di polizia penitenziaria, senza che si ottengano né risposte né miglioramenti;

in tale contesto ed a titolo di esempio la designazione nella casa circondariale di Lucera per il corso di aggiornamento in Roma destinati a vice comandanti di reparto, nonostante le disposizioni dell'amministrazione centrale e del provveditore regionale, di appartenenti al ruolo degli ispettori, come di sovente avviene, senza tenere conto dell'effettivo impiego degli interessati né delle modalità di impiego di altro personale escluso dall'iniziativa;

l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha già segnato all'amministrazione centrale che tali discutibili modalità possono legittimare, successivamente al corso stesso, l'impiego di personale che non ne ha titolo né per competenza né per anzianità alle suddette funzioni di vice comandante di reparto;

ripetutamente si riscontrano nella Puglia penitenziaria episodi che dimostrano lo stridente contrasto tra le regole esistenti e le procedure poi poste in essere, senza che alcun organo superiore abbia inteso accertare, dirimere o se del caso

perseguire casi di illegittimità e che proprio l'istituto di Lucera si connota per un costante stato di sofferenza;

tra l'altro, il caso segnalato fornisce palese esempio di come le disposizioni emanate in sede centrale possano essere fuorviate e riindirizzate per finalità diverse da quelle iniziali -:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Lucera e per impedire in via definitiva difformità e disservizi in danno dello stesso personale ed il ristabilimento di una effettiva legittimità. (4-27159)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

particolarmente grave, nella già precaria situazione degli istituti penitenziari del nord-Italia la situazione della casa circondariale di Trieste in cui oltre ad una insostenibile carenza di organico insostenibili scompensi gestionali-organizzativi penalizzano il personale di polizia penitenziaria che da tempo lamenta:

a) malgrado l'esaurimento del monte ore straordinari assegnato alla struttura sin dal mese di maggio 1999 che, per disposizione della locale direzione e del comandante di reparto l'effettuazione di turni di almeno 8 ore e 10 giornaliere e, quindi l'espletamento di straordinari che non possono essere assolutamente retribuiti;

b) l'assegnazione dal locale ufficio ragioneria riposi obbligatori in luogo del pagamento delle prestazioni straordinarie attraverso pressioni intese a far accettare al personale tale illegittima forma di compensazione;

c) innumerevoli posti di servizio restano scoperti con nocumento ai requisiti minimi di sicurezza, mentre l'assegnazione di riposi obbligatori da parte della locale direzione (la stessa avrebbe più volte affermato di voler richiedere apposita autorizzazione all'amministrazione centrale) determina l'ulteriore diminuzione del personale attualmente disponibile;

nella stessa sede di Trieste da anni vi sono lavori in corso che riguardano i camminamenti delle sentinelle, le sezioni detentive ed i relativi servizi mentre i locali frequentati e ad uso del personale non disporrebbero neanche di impianti di riscaldamento, in una zona che è tra le più fredde d'Italia;

l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha più volte richiesto ad autorità amministrative e politiche di prendere in seria considerazione attraverso urgenti iniziative le condizioni della casa circondariale di Trieste che a tutt'oggi, dopo oltre tre anni dalle iniziali segnalazioni ai competenti organi, permane tra le peggiori riscontrabili sul territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Trieste e per impedire in via definitiva difformità non solo in danno del personale ma che minano qualsiasi presupposto di sicurezza e di vivibilità lavorativa incidendo sull'animo e sul fisico degli addetti a tale strutture. (4-27160)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

più volte l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha interessato il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi esistenti presso la casa circondariale di Pisa;

in particolare nell'istituto, oltre a difficoltà organizzative il personale di polizia penitenziaria ha quale posto di servizio

nelle sezioni un banchetto in plastica nel corridoio con sedia di identico materiale e filo telefonico penzolante, su cui sono posti sia i registri e sia la corrispondenza e la vicinanza ad una qualsiasi cella è tale (anzi è spesso l'agente a doversi spostare per consentire l'ingresso nelle camere dei detenuti) che qualsiasi contatto telefonico ha come ascoltatori decine dei detenuti che si aggirano per le stesse sezioni dalle 9 alle 18;

inesistente o perlomeno impossibile qualsiasi forma di effettiva sorveglianza in quanto i detenuti possono conoscere qualsiasi disposizione di servizio, comunicazione riservata e le corrispondenze altrui (se ciò avviene la responsabilità è attribuita all'agente della sezione come di sovente accade), mentre anche le disponibilità organiche non risultavano essere delle migliori;

non vi è disponibilità alcuna di servizi igienici per il personale in quanto gli unici locali liberi presenti (uno per ciascuna sezione) sono utilizzati da detenuti definitivi facenti parte del cosiddetto gruppo di intermediazione culturale che si recano a quotidiano « colloquio » con i detenuti in attesa di giudizio;

tale situazione, oltre a disagi di ordine organizzativo ed infrastrutturale ed alla palese assenza di qualsiasi requisito di sicurezza appare inammissibile e addirittura contraria a molteplici disposizioni di legge —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Pisa e per impedire in via definitiva difformità non solo in danno del personale ma che minano qualsiasi presupposto di sicurezza. (4-27161)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da tempo, lo stato generale di operatività e di vivibilità del personale di polizia

penitenziaria in servizio presso l'Istituto penitenziario di Roma Regina Coeli, accusa gravi peggioramenti, imputabili esclusivamente alla considerevole carenza di organico che ne rende difficile il regolare svolgimento, a fronte di una continua soppressione di posti di servizio interni, a discapito della sicurezza stessa della struttura;

particolarmente gravi e tuttora irrisolti, risultano i problemi del personale di polizia penitenziaria del relativo nucleo traduzione e piantonamento, di cui si lamenta, in primo luogo, l'espletamento di traduzioni di detenuti al di sotto dei limiti di sicurezza previsti, per il personale addetto e per la stessa salvaguardia pubblica, imputabile soprattutto all'accennata carenza di unità, oltre che all'inadeguatezza tecnica e quantitativa dei mezzi e degli strumenti utilizzati, mentre impropria, se non addirittura impossibile, appare la programmazione dei turni di servizio di detto personale operativo;

l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma penitenziaria - malgrado abbia più volte evidenziato la problematicità di tali situazioni alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, ne constata il gravissimo disinteresse rispetto ai problemi effettivamente concreti ed in aumento del personale di polizia penitenziaria, sempre più privo di organizzazione e della dignità che gli compete;

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'Istituto penitenziario di Roma Regina Coeli, oltre che per ridare migliore e maggiore organizzazione alle carceri italiane, oggi più che mai, sull'orlo di un inevitabile collasso. (4-27162)

IACOBELLIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da tempo l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - è impegnata a segnalare alle competenti

autorità, il complessivo stato di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la cassa circondariale di Torino Le Vallette, sottoposto a continui peggioramenti adducibili esclusivamente alla scarsa considerazione della locale direzione nei confronti delle relative problematiche e quotidiane esigenze;

particolarmente grave risulta, attualmente, la situazione del personale di polizia penitenziaria impiegato, su disposizioni di servizio della direzione, a serrati controlli sulle feci dei detenuti, specie fra i nuovi arrivati, tra l'altro in assenza di qualsiasi garanzia igienico-sanitaria, per prevenire l'eventuale introduzione di sostanze stupefacenti nei reparti detentivi interni, dati i recenti incresciosi episodi di morti per overdose fra i reclusi dell'Istituto, cosa che esula completamente dai compiti del corpo della polizia penitenziaria e che dovrebbe essere svolta da personale sanitario specializzato;

il personale, stanco della totale disorganizzazione che vige in istituto a discapito del proprio operato, provato dai soprusi e dalle ingiustizie subite, dai continui stress soprattutto psicologici cui è sottoposto, reclama a gran voce maggiore rispetto nei confronti delle attività e della dignità che gli competono, troppo spesso sottovalutate e denigrate;

l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - ha già evidenziato la problematicità della situazione alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, richiedendo pertinenti ed urgenti correttivi oltre che spiegazioni sulla scelta di simili decisioni a dir poco improponibili -:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'Istituto penitenziario di Torino Le Vallette, oltre che per ridare all'istituzione penitenziaria italiana quella efficienza e funzionalità che da troppo tempo risulta assente. (4-27163)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da due anni l'Osapp - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze riscontrate nell'organizzazione periferica dell'amministrazione penitenziaria;

tali carenze attengono in particolare l'assenza di qualsiasi intervento sulle disfunzioni degli istituti a discapito del personale di penitenziaria che pure nella stessa amministrazione rappresenta, numericamente e qualitativamente, il fulcro su cui è basata qualsiasi iniziativa nel settore;

malgrado tali carenze, che nessun organo centrale, sia esso amministrativo o politico, sembra oggi in grado di individuare e correggere, la prossima riforma dell'Amministrazione stabilisce il completo decentramento ai predetti provveditorati regionali della maggior parte delle funzioni svolte al momento dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la nomina di ben tredici dirigenti generali in più dagli attuali per gli stessi provveditori regionali (oltre a quelle addirittura di ben 150 primi dirigenti);

mentre appare sempre più importante nella pubblica amministrazione la valutazione dei risultati raggiunti dai dirigenti da commisurare nelle eventuali promozioni alle qualifiche superiori, permane nell'amministrazione penitenziaria il criterio del diritto per mera anzianità e posto occupato come sembra volersi attuare;

la scarsità dei risultati di molte situazioni è direttamente correlata con l'immobilità anche per decenni degli stessi funzionari periferici tanto da creare consolidati centri di potere, al contrario di quanto avviene per personale di polizia penitenziaria —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per addividere ad un'organizzazione efficiente e funzionale per l'immediato avvenire.

(4-27164)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, al pari delle altre forze di polizia fruiscono della mensa obbligatoria secondo le modalità previste dalla legge n. 203 del 1989 che tale servizio istituisce;

rispetto ad un servizio non a caso « obbligatorio » proprio perché legato alle esigenze operative di personale di un corpo di polizia che non può recarsi presso il proprio domicilio per la consumazione del pasto, l'amministrazione penitenziaria ha emanato negli ultimi tre anni decine di disposizioni, ciascuna in contrasto con la precedente, tali da ingenerare una stato di permanente confusione presso le sedi periferiche della stessa amministrazione;

risulta infatti che in base all'orario di servizio, alla durata del turno e di sei o di otto ore giornaliere, del posto di servizio e soprattutto alle decisioni che vengono adottate nel particolare istituto penitenziario, diverse da quelle assunte in altra analoga infrastruttura, il personale di polizia penitenziaria possa fruire o non fruire della citata mensa obbligatoria di servizio, ovvero essere soggetto al recupero del tempo impegnato o al rimborso delle spese del pasto;

tale andamento altalenante a riprova di una palese disorganizzazione dei servizi penitenziari tra centro e periferia anche in tale settore, oltre al disagio per il personale, sarebbe esclusivamente legato alla penuria di fondi in bilancio che non solo non sono stati previsti in misura adeguata ma, in un recente passato, sarebbero stati utilizzati per garantire impropriamente la mensa obbligatoria di servizio gratuita non solo agli appartenenti alla polizia penitenziaria ma anche agli altri profili professionali della stessa amministrazione;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — con numerose missive ha più volte sollecitato

autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia a sanare tale annoso problema, senza ottenere allo stato alcun effettivo riscontro —:

se non si ritenga che la mensa obbligatoria di servizio, come stabilisce la legge in premessa sia destinata a tutti gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria comunque impiegati in servizio d'istituto o di traduzione e piantonamento o di supporto a tali servizi e tali da non poter consentire pause per la consumazione dei pasti anche all'esterno delle infrastrutture penitenziarie;

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare la fruizione della mensa obbligatoria di servizio del personale di polizia penitenziaria, per fare definitiva chiarezza nelle disposizioni l'una contraria alla precedente su tale argomento e per impedire difformità non solo in danno del personale ma che minano qualsiasi presupposto di idonea vivibilità lavorativa. (4-27165)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i primi giorni del mese di settembre del 1999 con missiva indirizzata alle organizzazioni sindacali del personale il Ministro della giustizia ha comunicato, alla ripresa autunnale, la propria disponibilità al colloquio ed al confronto sulle molteplici innovazioni da introdursi nel sistema e nell'organizzazione penitenziaria nazionale;

in particolare sono in corso: la riforma dell'amministrazione centrale e periferica, il decentramento di alcune competenze centrali ai provveditorati regionali e la soppressione di alcuni uffici centrali, l'istituzione dei ruoli direttivi e dirigente del corpo di polizia penitenziaria, l'avvio delle procedure riguardanti il contratto nazionale di lavoro di II livello e l'approvazione del nuovo regolamento penitenziario;

a far tempo dalla data della missiva in argomento non risulta sia stato tenuto alcun incontro con i sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria, malgrado il fatto che in alcuni casi come per la delega prevista dall'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 scadente per l'aprile 2000 il confronto con chi rappresenta i destinatari del provvedimento costituisca adempimento indispensabile e della massima urgenza assolutamente non differibile;

in tale ottica l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha indirizzato ai responsabili amministrativi e politici del dicastero innumerevoli proposte e richieste di incontro, nei cui confronti l'assenza di qualsiasi riscontro può avvalorare l'ipotesi che, nelle scelte da effettuarsi, si privilegino ancora una volta scelte diverse da quelle riguardanti il personale di polizia penitenziaria, che pure conta numericamente la maggioranza del personale dell'amministrazione e quello che presenta i più ingenti problemi organizzativi, di ruolo e di immagine —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi. (4-27166)

LENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo De Gianni, laureato in giurisprudenza e non vedente, ha partecipato ad un concorso bandito dal ministero delle finanze, bandito nell'ottobre del 1998, a 183 posti di collaboratore tributario per il Piemonte, superando sia la prova scritta e sia la prova orale e classificandosi, come vincitore, al venticinquesimo posto della graduatoria definitiva;

nonostante il signor De Gianni non avesse chiesto di rientrare tra i riservatari a norma della legge n. 482 del 1968, in quanto svolge già un'attività lavorativa e quindi ha ritenuto di non averne diritto, è stato temporaneamente estromesso dalla graduatoria in attesa che la commissione prevista dall'articolo 20 della predetta

legge n. 482 del 1968, in base ad una richiesta del ministero delle finanze, si esprimesse sulla sua idoneità a svolgere le mansioni per le quali dovrebbe essere assunto;

così, mentre il 20 settembre 1999 gli altri vincitori firmavano il contratto di lavoro e prendevano servizio, per il signor De Gianni quella che doveva essere una circostanza di gioia si è trasformata nell'angoscia di essere stato ricacciato tra i « diversi », per giunta mediante l'invocazione di una legge (la n. 482 del 1968);

nonostante siano trascorsi quasi due mesi dalla comunicazione della commissione medica che ha dichiarato il signor De Gianni idoneo a svolgere le mansioni compatibili con lo stato di non vedente, l'Amministrazione finanziaria non ha ancora provveduto ad emanare il provvedimento definitivo di assunzione in servizio;

il signor De Gianni ha più volte tentato di mettersi in comunicazione telefonica e scritta con il ministero, ma a tutt'oggi non è riuscito a sapere quando il provvedimento definitivo di assunzione sarà emanato;

in definitiva, pur essendosi la procedura del concorso svolta nel più rigoroso rispetto della legge, una volta approvata la graduatoria definitiva, il ministero delle finanze sembra aver « dimenticato » il disposto dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1991 ed ignora che il certificato di capacità lavorativa, nei casi di inapplicabilità della legge n. 482 del 1968, è rilasciato all'handicappato dalla commissione di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992 per espresso richiamo dell'articolo 19 della stessa legge -:

come intenda procedere per l'assunzione definitiva del signor De Gianni in tempi rapidi e per rimuovere eventuali ostacoli di natura burocratica che ostacolano il cammino dei disabili verso l'uguaglianza e la pari dignità sociale.

(4-27167)

IACOBELLIS. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

da oltre due anni l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze riscontrate nel servizio relazioni sindacali del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e comprovabile dal mancato riscontro di centinaia di missive di carattere su problematiche rilevanti, attinenti istituti, provveditori regionali e la stessa amministrazione centrale;

oltre al mancato diretto riscontro di tali missive quale caratteristica del servizio stesso si evidenziano lungaggini burocratiche nel servizio stesso legate all'« abitudine » di inoltrare missive esclusivamente interlocutorie agli organi centrali e periferici interessati dal problema sollevato dalle organizzazioni sindacali il cui iter richiede mesi e mesi di attesa;

i problemi sollevati ed a cui non sembra volersi dare riscontro e soluzione rientrano pienamente nei criteri e nelle modalità di rapporto tra le parti come prevede la vigente normativa per ciò che attiene:

a) le modalità di attuazione in sede periferica e di provveditorato regionale dell'articolo 25 - commi 1 e 2 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, oggi articoli 22 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254;

b) le modalità di attuazione dell'accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996;

c) le modalità di predisposizione in sede periferica dei turni di servizio, dell'assegnazione al personale dei turni notturni e festivi, di fruizione o di mancata fruizione dei riposi settimanali e del congedo;

d) le modalità di assegnazione (spesso estremamente discrezionale) in sede periferica del monte-ore straordinari o di individuazione delle unità aventi diritto all'attribuzione dell'indennità di pre-

senza esterna (*ex* articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995);

e) le modalità di fruizione per il personale della mensa obbligatoria di servizio *ex lege* n. 203 del 1989;

tale errato comportamento in sede di amministrazione centrale, oltre che arretrare nocumento alla funzionalità dei servizi penitenziari, incide negativamente sul già disastroso rapporto tra le varie categorie di personale ed incrementa tensioni per la costante necessità di porre in essere iniziative di protesta, oltre che, come di sovente avviene, di adire vie legali ed autorità esterne per la risoluzione di dette problematiche —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per la completa riorganizzazione di un settore dell'amministrazione penitenziaria fino ad oggi scarsamente considerato o, peggio, non rivolto al raggiungimento di effettivi risultati per manifesta improvvisazione. (4-27168)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nelle zone limitrofe al comune di Maniago (Pordenone) si sta registrando un certo malumore per la scarsità del numero di ricevitorie per le giocate del lotto e superenalotto;

i disagi maggiori si constatano proprio rispetto alla raccolta delle puntate al superenalotto dal momento che in diverse occasioni le poche ricevitorie presenti nella zona si sono rivelate insufficienti e non sono state in grado di rispondere adeguatamente alle richieste del locale bacino di utenza;

inoltre, la ricevitoria del confinante comune di Vajont è chiusa da qualche tempo mentre quella più vicina alla cittadina di Maniago si trova a Cavasso Nuovo, a più di sei chilometri di distanza dal centro urbano —:

se non reperi opportuno intervenire al più presto per migliorare la situazione denunciata che interessa le zone limitrofe al comune di Maniago, soprattutto in considerazione della rilevanza degli introiti per lo Stato derivanti da giochi tanto seguiti;

quali iniziative intenda poi attuare a livello nazionale per migliorare il servizio di raccolta di scommesse del lotto e superenalotto date le crescenti lamentele e segnalazioni relative alla carenza di punti gioco in diverse regioni. (4-27169)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con gli atti ispettivi n. 4-05040 e n. 4-13693 presentati il 6 novembre 1996 e il 6 novembre 1997 a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato il furto dei fucili, ad opera di ignoti malviventi, che viene spesso effettuato nei confronti dei cacciatori in provincia di Reggio Calabria;

nei giorni scorsi, in una zona di campagna del comune di Varapodio (Reggio Calabria) è stato ucciso il signor Stefano Azzarà, agente della polizia penitenziaria, in servizio nella casa circondariale di Reggio Calabria;

il tragico episodio criminoso è avvenuto poco prima delle ore 6 del 20 novembre 1999, ad opera di ignoti malviventi che volevano portar via al padre della vittima il fucile da caccia;

i furti di fucili ai cacciatori in provincia di Reggio Calabria serve per rifornire di armi le varie cosche mafiose;

molti cacciatori, preoccupati, non sporgono denuncia, ma la gravità del recente fatto di sangue non può finire con il solito silenzio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per frenare il fenomeno dei furti di fucile che ormai ha superato, in provincia di Reggio Calabria, il livello di guardia e sta ponendo in allarme tutti i cacciatori.

(4-27170)

CONTENUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area in prossimità del ponte di Ravedis, in comune di Montereale Valcellina (Pordenone), che costituisce parte integrante della strada statale n. 251 della Valcellina-Val di Zoldo, risulta a costante rischio di caduta di sassi e detriti, a tal punto che in alcuni casi è stata sfiorata la tragedia;

in considerazione dell'urgenza di interventi sostanziali e del fatto che la presenza del nuovo ponte « Giulio » sul torrente Cellina consentirebbe una agevole deviazione del traffico che attualmente transita sul vecchio ponte di Ravedis, sarebbe ipotizzabile e non particolarmente disagiata una temporanea interdizione al traffico del tratto in questione onde poter provvedere alla messa in sicurezza dell'area, magari ricorrendo agli artificieri dell'esercito per il disaggio delle pareti rocciose più instabili —:

se intenda provvedere al più presto ad attuare un'accurata opera di bonifica del fronte roccioso che si affaccia sulla strada statale n. 251 all'altezza del ponte di Ravedis, in comune di Montereale Valcellina (Pordenone);

se non ritenga che il disaggio con esplosivo rappresenti un modo rapido e sicuro per scongiurare ulteriori cadute di sassi di dimensioni più o meno rilevanti in zona, come sperimentato con successo nel vicino Bellunese. (4-27171)

MORSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati spesi tre miliardi e mezzo per la costruzione di un ponte che supera la ferrovia Bologna-Rimini, che elimina il passaggio a livello di Osteria Grande a Ozzano in provincia di Bologna e che prende il posto della vecchia via Tolara;

dopo lunghi mesi che hanno paralizzato la vita dei residenti della zona a causa dei lavori di costruzione che hanno visto impegnati numerosi mezzi pesanti, il ponte

in questione stava per essere inaugurato, quando è iniziato un cedimento dell'asfalto ed è stato necessario bloccare l'imminente apertura del tratto stradale e riaprire i cantieri —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda verificare la qualità dei materiali e del lavoro svolto e risalire alle cause che hanno causato questo cedimento, anche per verificare se non siano stati commessi abusi od omissioni o ingiustificate economie;

se non ritenga necessario incaricare dei tecnici affinché intervengano a far luce sull'intera situazione e individuino i rimedi urgenti per eliminare le anomalie nella struttura appena costruita e ad oggi inutilizzabile poiché non sono presenti le indispensabili garanzie di sicurezza.

(4-27172)

LENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i contrattisti degli istituti italiani di cultura all'estero chiedono l'equiparazione contrattuale con i colleghi dei consolati ed ambasciate;

infatti, a parità di mansione, fra i contrattisti degli istituti italiani di cultura e i contrattisti dei consolati vi sono differenze salariali del 40 per cento circa, nonché differenze salariali fra contrattisti degli stessi istituti del 50 per cento circa;

le differenze di contratto riguardano anche gli orari di lavoro (alcuni prevedono 39 ore settimanali, altri 36) e il periodo di congedo (in alcuni casi 30 giorni e in altri 27);

ai lavoratori con figli a carico non vengono corrisposti gli assegni familiari in quanto l'amministrazione del ministero degli affari esteri si rifà alla legislazione locale, la quale non impone al datore di lavoro di elargire tale assegno in quanto, in

Germania come in Italia, tocca allo Stato farsi carico di sovvenzionare le famiglie;

non sono previsti, inoltre, né corsi di aggiornamento né, cosa ben più grave, la possibilità mediante concorsi di entrare nei ruoli come previsto, invece, dal contratto base dei contrattisti dei consolati e delle ambasciate;

da sei anni non c'è stato, nonostante le richieste in tal senso, nessun aumento salariale, motivato dal ministero degli affari esteri con il fatto che neppure il personale del ministero all'estero avrebbe ricevuto degli adeguamenti dimenticando che un conto è percepire 15 mila marchi al mese altra cosa è vivere con 3.300 marchi in una città come Monaco di Baviera il cui costo della vita è triplo rispetto all'Italia;

alcuni contrattisti hanno fatto valere le loro richieste di fronte alla Corte federale di Kassel -:

se non ritenga di dover accogliere le richieste dei contrattisti degli istituti italiani di cultura anche al fine di eliminare diversità di trattamento tra lavoratori italiani all'estero. (4-27173)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli italiani incarcerati nella Germania comunista fu oggetto di una attenta indagine fatta da Bruno Zoratto e pubblicata nel 1992 per la Sugarco edizioni di Milano in un volume intitolato « Gestapo-rossa — Gli Italiani nelle carceri della Germania Est »;

in quella inchiesta per la prima volta veniva fatto un elenco di connazionali che per varie ragioni erano stati detenuti nel famoso carcere di pubblica sicurezza di Bautzen II, dove tutti i reclusi venivano considerati politicamente pericolosi e pertanto assoggettati alle sevizie degli agenti della Stasi, elenco in cui figuravano:

Bertussin Graziano, nato il 7 novembre 1943 ad Isola d'Istria, condannato per « spionaggio », recluso dal 4 settembre 1969 al 14 novembre 1972;

Cervera Pasquale, nato il 6 marzo 1943 ad Ischia, condannato per « calunnia della Rdt », recluso dal 24 ottobre 1962 al 2 settembre 1964;

Di Muccio Antonio, nato il 15 luglio 1940 a Taranto, condannato per « calunnia della Rdt », recluso dal 24 ottobre 1962 al 9 novembre 1964;

Marcucci Nicola, nato il 5 agosto 1926 a Roma, condannato per « spionaggio », recluso dal 6 ottobre 1962 al 26 agosto 1965;

De Persilis Ernesto, nato il 1° luglio 1935 a Licata, condannato per « calunnia della Rdt », recluso dal 24 ottobre 1962 al 12 novembre 1963;

Sciascia Elena, nata il 28 maggio 1935 a Berlino, condannata per « tratta di uomini », reclusa dal 31 ottobre 1974 al 30 aprile 1976;

Porcu Pietro, nato il 21 agosto 1937 a Modolo, condannato per « terrorismo » e « tratta di uomini », recluso dal 22 dicembre 1971 al 14 novembre 1972;

l'autore si rivolse all'allora ambasciatore d'Italia presso il Governo della Repubblica democratica tedesca (Rdt), dottor Alberto Indelicato il quale, con lettera datata 12 luglio 1990 e firmata dal consigliere d'ambasciata dottor Mauro Marsilli, rispondeva che il problema non esisteva e che lui era solo a conoscenza di qualche sporadico caso legato alla tossicodipendenza;

già il 4 luglio 1990 la questione fu posta per la prima volta all'attenzione del Parlamento con una precisa interrogazione firmata dall'onorevole Mirko Tremaglia;

le richieste più volte avanzate anche in sede di Cgie (Consiglio generale italiani all'estero) affinché venisse fatta da parte del ministero degli affari esteri piena luce su questi casi, realizzando come primo atto

un censimento reale sul numero degli italiani incarcerati per vari motivi nei quaranta anni di vita della Ddr, non hanno avuto seguito;

a Berlino esiste l'ufficio federale denominato « Der Bundesbeauftragte für die Unterlagen des Staatssicherheitsdienstes der ehemaligen Ddr » che raccoglie 180 chilometri di atti riguardanti l'attività della famigerata Stasi, al quale il Governo italiano può richiedere formalmente la documentazione relativa ai nostri connazionali;

vi è la necessità di andare incontro alle esigenze di questi nostri connazionali che chiedono la giusta riabilitazione, un'adeguata assistenza a seguito delle ingiustizie subite ed un equo risarcimento dei danni - infatti alcuni di essi (vedi Elena Sciascia, Graziano Bertussin, tanto per citarne alcuni) - stanno pagando duramente le gravi conseguenze che la lunga detenzione ha provocato al loro stato di salute -;

per quale motivo il Governo non abbia ritenuto di intervenire presso le Istituzioni federali germaniche per fare pienamente luce su queste pagine di storia europea che ha interessato numerosi nostri connazionali;

quanti siano i connazionali che agli atti del nostro ministero degli affari esteri risultano essere stati incarcerati nei quarant'anni di vita della Rdt (Ddr in tedesco);

se risultino vere le notizie riguardanti la recente azione giudiziaria intentata dalla famiglia di Benito Corghi, assassinato il 5 agosto 1976 al passaggio della frontiera della Rdt di Hirschberg. La vedova, signora Silvana Bertarelli, dopo aver constatato la mancanza di ogni volontà di giustizia da parte del tribunale tedesco, ha infatti dichiarato: « Dopo la morte del nostro congiunto siamo stati lasciati soli in tutti i sensi »;

quali siano gli interventi fatti dalle nostre autorità consolari per assistere, tutelare, salvaguardare i singoli;

per quale motivo non vengano promossi e incentivati gli studi e le inchieste per approfondire e far conoscere all'opinione pubblica italiana queste gravi e scandalose pagine di storia alle quali il corrispondente da Berlino dell'autorevole quotidiano francese *Le Figaro*, Jean Paul Picaper, ha dedicato un lungo articolo, apparso il 19 novembre 1999 sotto il titolo: « Vittime della Stasi - I dimenticati del Muro ». (4-27174)

MALGIERI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in Germania è in atto una ristrutturazione della presenza Alitalia, iniziata anni or sono con la chiusura di quasi tutti gli uffici di rappresentanza nelle grandi città tedesche, compreso quello di Berlino, capitale della Germania unificata;

la potenzialità del mercato tedesco è supportata anche dalla presenza in questo Paese della collettività italiana più numerosa d'Europa (che ha raggiunto quest'anno le 648 mila unità) la quale rappresenta un potenziale bacino di utenza che l'Alitalia nella sua ristrutturazione sembra ignorare regolarmente;

la chiusura indiscriminata degli uffici di rappresentanza Alitalia in Germania, non ha migliorato i servizi agli utenti. Infatti se attualmente qualcuno vuole prenotare dei voli ai banchi Alitalia, nei singoli aeroporti tedeschi nei momenti dei decolli, è impresa quasi impossibile;

va segnalata la continua pressione psicologica cui sono regolarmente sottoposti tutti gli addetti Alitalia che lavorano in Germania i quali, nonostante l'abnegazione dei singoli, non riescono a svolgere il continuo lavoro che sono chiamati ad adempiere, grazie anche alla non sempre ineccepibile attività di qualche dirigente locale;

vi è la mancanza di idee chiare in una strategia adeguata alle esigenze della piazza, nell'affrontare un mercato così importante come quello tedesco, che vede la

Lufthansa presente con voli diretti e continui fra numerose città tedesche e italiane, mentre l'Alitalia si limita quasi sempre ai soli scali di Roma e Milano —:

se risultino vere le notizie che gli uffici Alitalia di Amburgo e Monaco di Baviera verranno definitivamente chiusi;

quale destinazione avranno gli impiegati Alitalia occupati in questi due scali;

come intenda essere presente l'Alitalia in queste due importanti e significative aree geografiche, se si tiene conto della funzione strategica che la Baviera e la città anseatica di Amburgo hanno nell'interscambio commerciale, anche in considerazione al volume dei rapporti economici con l'Italia;

per quale ragione i tre voli quotidiani Alitalia all'aeroporto di Stoccarda, che erano gestiti egregiamente dalla « Società aeroporti di Stoccarda », che aveva ed ha una tradizione nella qualità e nello stile dei servizi di assistenza aerea, attualmente vengano gestiti dalla discussa società inglese « Servisair » che conferma la bassa qualità di servizio lamentata da tutti gli utenti, oltre che dagli addetti ai lavori;

se l'Alitalia sia a conoscenza delle numerose e ripetute proteste fatte da alcuni rappresentanti della nostra collettività che, con esposti precisi come quello fatto da Bruno Zoratto, consigliere del Cgie Germania (consiglio generale italiani all'estero) e Remo Boccia, membro del Comites di Stoccarda, hanno messo il dito nella piaga, senza ottenere alcuna precisa ed adeguata risposta da parte degli organi responsabili dell'Alitalia. (4-27175)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito dagli organi di informazione, un nubifragio di notevoli dimensioni si è abbattuto lungo le coste tirrenica e jonica della provincia di Reggio Calabria, provocando ingenti danni valutabili in alcuni miliardi;

in particolare nella Locride le trombe d'aria abbattutesi nei comuni di Bovalino e di Caulonia Marina e la pioggia insistente a tipo torrenziale hanno provocato notevoli danni a decine di abitazioni private ed aziende commerciali, artigianali ed agricole. Ingenti danni anche alle coltivazioni e prodotti agricoli —:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità naturale per i prodotti agricoli andati distrutti provvedendo altresì ad una sovvenzione per il ripristino delle aziende e delle abitazioni private gravemente danneggiate e/o distrutte. (4-27176)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1998 il sindaco del comune di Cercola (Napoli), con ordinanza n. 37, dispone la chiusura di un parcheggio, privo di qualsiasi autorizzazione, sito all'interno del centro abitato ed adibito alla sosta di autocarri di grosse dimensioni;

nel parcheggio risultava installato anche un grosso serbatoio contenente oltre cinquemila chilogrammi di carburante, fonte di prevedibile pericolo per gli abitanti della zona;

il parcheggio in questione, nonostante la predetta ordinanza sindacale e le giuste e reiterate proteste dei residenti, è tuttora pienamente funzionante, non avendo l'amministrazione comunale in carica mai dato concreta attuazione al provvedimento di chiusura;

del resto, il suolo ove insiste tale parcheggio risulta essere di proprietà dell'attuale sindaco, succeduto al sindaco che nel 1998 adottò l'ordinanza di chiusura —:

per quali motivi l'amministrazione comunale di Cercola non abbia disposto l'esecuzione dell'ordinanza sindacale n. 37 di cui in premessa;

se l'ordinanza in questione sia stata comunicata alle altre autorità competenti (vigili del fuoco, carabinieri, prefettura);

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per garantire la chiusura del parcheggio in questione, al fine precipuo di tutelare l'incolumità dei cittadini di Cercola. (4-27177)

SCALIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 153 del 1999 del ministero della pubblica istruzione si prevede espressamente che i titoli per l'accesso alla classe di concorso 49A (matematica e fisica) sono quelli previsti nella tabella A del decreto ministeriale n. 39/98;

in tale tabella i titoli previsti sono: laurea in matematica, in fisica, in astronomia, in discipline nautiche. La classe 49/A è sempre stata riservata ai fisici e ai matematici;

i laureati in ingegneria, nell'ultimo concorso riservato, avendo accesso alla classe di concorso 47A (matematica) e alla classe di concorso 38A (fisica) chiedono l'accesso anche alla classe di concorso 49A;

con le due circolari nn. 215/99 e 250/99 il ministero specifica che «relativamente agli ambiti dal 7 al 20 e per tutte le altre classi di concorso delle tabelle A, C e D, non aggregate in ambiti disciplinari, i titoli di accesso sono quelli previsti dal decreto ministeriale n. 39/98 e si cita ad esempio il caso della laurea in ingegneria che non è titolo di accesso alla classe 49A... »;

nella circolare ministeriale n. 266/99 dell'8 novembre si legge: «... sebbene da una rigorosa applicazione della norma, l'accesso alla 49A non è permesso agli ingegneri, può essere concesso per venire incontro a difficoltà organizzative di alcuni provveditorati... »;

tale circolare è una violazione della norma in quanto l'ordinanza ministeriale n. 153/99 non a caso distingue nei punti a), b), c), e d) dell'articolo 1, comma 3, per i vari ambiti disciplinari e classi di concorso, i decreti ministeriali a cui far riferimento senza dubbi di sorta; ma nonostante ciò la

circolare n. 266/99 si sta applicando in tutti i provveditorati con notevole danno per i matematici e i fisici che così vedono tante delle cattedre disponibili venire assegnate agli ingegneri che non hanno un corso universitario idoneo all'insegnamento della matematica ed hanno tanti altri sbocchi professionali;

sul piano culturale, l'accesso ad una cattedra di insegnamento per discipline come la matematica e la fisica nei licei deve richiedere una verifica puntuale delle conoscenze del futuro docente, specie qualora il suo *curriculum* universitario non dia garanzie in proposito -:

se non ritenga necessario adottare i provvedimenti necessari per l'annullamento della circolare ministeriale n. 266/99 e non reputi dover intervenire per assicurare l'imparzialità ed il rispetto delle leggi e della normativa vigente. (4-27178)

LENTI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alcuni dipendenti laureati del ministero della pubblica istruzione hanno prestatato servizio all'estero presso gli istituti italiani di cultura a norma della legge n. 604 del 1982;

questi dipendenti, scaduti i sette anni di servizio a cui erano stati assegnati dopo aver superato un apposito concorso, pur avendo svolto il proprio compito in modo meritorio, si sono visti esclusi dalla nuova selezione per l'area di promozione culturale, a differenza del personale nella medesima situazione ma dipendente dallo stesso ministero degli affari esteri;

tale richiesta è riconosciuta fondatamente legittima da funzionari del ministero degli affari esteri, da ordinari di diritto amministrativo, dalle stesse organizzazioni sindacali; anche la nuova « legge Bassanini » aggiunge un ulteriore elemento di legittimità;

considerato, altresì, che l'Italia è chiamata a potenziare l'area di promozione

culturale all'estero per i rapidi processi di globalizzazione e competizione in atto e che tale obiettivo verrebbe più facilmente raggiunto dalla utilizzazione di personale che già ha svolto questo lavoro culturale riscuotendo apprezzamento unanime;

inoltre, il personale del ministero degli affari esteri non verrebbe danneggiato e non ci sarebbero aggravii di bilancio -:

se non si debbano soddisfare le aspettative di questi operatori culturali che - benché poco numerosi - sollecitano equità nel rispetto del diritto e meritano, perciò adeguati comportamenti da parte della pubblica amministrazione;

se non si ritenga opportuno che anch'essi ottengano la possibilità di svolgere per un secondo periodo il tipo di servizio in cui hanno acquisito una preziosa esperienza, a tal fine se non si ritenga di ammetterli ad un concorso riservato e con le stesse modalità previste dall'articolo 19 della legge n. 401 del 1990. (4-27179)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

esistono delle precise disposizioni di legge che stabiliscono con esattezza l'importo a cui le amministrazioni pubbliche possono attingere per finanziare le proprie necessità operative;

per importi superiori ai 600.000.000 milioni (seicentomilioni) di lire è richiesta l'approvazione preventiva a mezzo della « delibera di convenzione » da parte della Corte dei conti;

proprio per tali regolamenti, l'Istituto Ispesl (Istituto superiore prevenzione e sicurezza del lavoro) ha ottenuto l'erogazione di fondi pubblici per l'acquisto di apparecchiature destinate al rilevamento dei campi elettromagnetici ed elettrici;

come evidenziato dalla Associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) l'Ispesl, per ciò che concerne il settore elettromagnetico, ha come fine ul-

timo quello del rilascio delle autorizzazioni destinate ad integrare le concessioni edilizie dopo aver eseguito delle misurazioni preventive di valori di campo elettrico ed elettromagnetico ed aver verificato l'esistenza o la non esistenza di sorgenti di radiazione non ionizzanti nella prossimità degli impianti da installare;

la competenza dell'Ispesl è diretta solo ed unicamente al settore pubblico per cautelare la popolazione dai problemi derivanti dall'uso errato di metodologie o da tecnologie che possono ledere il singolo o la collettività;

il comune di Roma ha commissionato all'Ispesl il rilascio del parere tecnico preventivo per le stazioni radio base (Srb) per telefonia cellulare dai gestori Tim, Omnitel, Wind e Blutel;

per il rilascio del parere preventivo per tali stazioni radio base, percepisce compensi dagli stessi gestori rilasciando regolare fatturazione;

l'Ispesl, venendo meno all'adempienza delle direttive della legge regionale n. 56 del 1989 che specifica il grado di assistenza ai comuni e alle relative Asl si è invece strutturata come una vera e propria impresa privata;

è evidente il dovere di funzione pubblica dell'Ispesl ma è altrettanto tangibile la sua retribuzione come imprenditore privato;

al rilascio di talune autorizzazioni dell'Ispesl, per il montaggio delle stazioni radio base di telefonia cellulare si è opposta violentemente la popolazione visto che sono state fatte notare delle mancanze tecniche di grande rilevanza;

tali « distrazioni » potrebbero essere riconducibili a delle volute omissioni per favorire gli interessi degli stessi gestori di telefonia mobile che pagano direttamente le prestazioni del servizio di monitoraggio all'Ispesl;

Ispesl non può percepire finanziamenti pubblici, strutturarsi come impresa

privata e gestire in esclusiva l'appalto del rilevamento dei valori di campo elettrico ed elettromagnetico dai comuni;

nella realtà imprenditoriale italiana, esistono decine di imprese che possono svolgere le medesime funzioni dell'Ispecl per il rilevamento dei valori di campo elettrico ed elettromagnetico rilasciando una eguale certificazione (quali Enea, Asl, Rm/E, Pmp, Mpb srl, Ospedale Gemelli ed altre);

l'Ispecl, oltre a svolgere un lavoro in regime di monopolio, interferisce con le funzioni stesse dei residui multizonali di prevenzione (Pmp), i quali non godono delle stesse attenzioni economiche;

proprio i Pmp incontrano serie difficoltà a verificare i valori di campo elettromagnetico dopo l'installazione delle stazioni radio base di telefonia cellulare, in accordo a quanto stabilito dal decreto n. 381 del 1998 per mancanza del necessario finanziamento da destinare all'acquisto di nuove apparecchiature o alla manutenzione delle stesse;

nel caso specifico della città di Roma la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha più volte riscontrato l'ottima competenza del personale del presidio multizonale di prevenzione della Asl Roma/A sulla materia a cui però si contrappone nettamente una carenza in organico, di mezzi e di strumentazione. Tale situazione si risolve lamentevolmente in grandi ritardi sulle misurazioni da effettuare sul territorio;

putroppo a Roma continua l'installazione delle antenne per telefonia cellulare con le autorizzazioni di concessione edilizia emesse senza alcuna competenza tecnica sui campi elettromagnetici da parte del IX Dipartimento concessioni edilizie;

proprio il IX Dipartimento del comune di Roma continua a rilasciare delle concessioni edilizie per l'installazione delle stazioni radio base senza pensare (o fingendo di non sapere) che tali stazioni emetteranno radiazioni elettromagnetiche

del tipo non ionizzante tuttora in fase di studio per i lesivi effetti sulla salute pubblica e l'ambiente -:

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare con una attenta opera di accertamento la salute pubblica e chiarire le varie anomalie istituzionali esposte nella premessa nei riguardi dell'Ispecl;

quale provvedimento intendano intraprendere, anche sollecitando un intervento dell'Autorità garante per la concorrenza, per contrastare lo stato monopolistico dell'Ispecl al fine di non danneggiare ulteriormente la libera concorrenza offerta dal mercato degli enti e delle imprese che operano con maggiore professionalità ad analoghi prezzi;

quali provvedimenti intendano prendere per salvaguardare il mondo delle tecnologie multimediali e per rendere l'intero sistema delle telecomunicazioni ecocompatibile con il contesto nel quale è inserito.
(4-27180)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori del quotidiano romano *Il Tempo* sono scesi in agitazione permanente denunciando il pesante attacco ai lavoratori (poligrafici e giornalisti) perpetrato da parte della proprietà del quotidiano che ha contravvenuto ad ogni tipo di accordo;

ben 70 dipendenti, tra poligrafici e giornalisti, sono in cassa integrazione con grave danno e pericolo anche per la sopravvivenza dell'antica e storica testata romana -:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per salvaguardare il posto di lavoro dei 79 dipendenti del quotidiano (poligrafici e giornalisti) in procinto di essere licenziati;

se non si ritenga, altresì, necessario intervenire per garantire la sopravvivenza della storica testata romana che insieme

con gli altri giornali della capitale svolge l'indispensabile ruolo dell'informazione nel segno della pluralità delle idee e dei contenuti. (4-27181)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi scolastici rivolti agli Italiani nelle circoscrizioni consolari di Stoccarda, Friburgo in Bresgovia, Monaco di Baviera e Francoforte sul Meno gestito dallo Ial-Cisl sono oggetto di aspra e continua critica da parte di tutta l'emigrazione organizzata, compresi i Comites (Comitati degli Italiani all'estero);

numerosi sono i controlli fatti nei corsi gestiti dallo Ial-Cisl i quali non sono rispondenti alla normativa ministeriale che prescrive un numero preciso di alunni, mai raggiunto nei corsi Ial-Cisl in Germania;

il grave comportamento del provveditore agli studi (corrispondente al Console) che, come a Stoccarda, non è intervenuto come sarebbe stato suo dovere, ma ha concesso le « prese d'atto », legittimando e finanziando i corsi e l'inutilità dello spendere risorse economiche per la gestione di corsi di licenza media per pensionati, che sono soggetti obbligati ad essere fuori dal mercato del lavoro, oltre all'alto numero dei disoccupati italiani in Germania che per l'85 per cento non ha un mestiere;

lo Ial-Cisl in Germania non risulta essere neanche registrato in Tribunale;

ad Heibronn nei giorni scorsi è stato arrestato un insegnante dello Ial-Cisl per smercio di sostanze stupefacenti;

grande è lo scalpore provocato nell'opinione pubblica locale sul caso (vedi quotidiano *Heibronner Stimme* del 12 ottobre 1999) —:

se risultino vere le voci riguardanti la concessione del parere favorevole del console generale d'Italia, dottor Bernardo Carloni, affinché lo Ial-Cisl Germania, che non dispone nemmeno di una sede, sia gestore

dei corsi di sostegno nella circoscrizione consolare di Stoccarda e per quale motivo il console non abbia tenuto conto dei pareri negativi sul progetto dello Ial-Cisl Germania, dati dai dirigenti scolastici.

(4-27182)

PAGLIUCA, GAZZILLI, ARACU, FILOCAMO, D'IPPOLITO, DIVELLA, ANTONIO PEPE, FINO, LEONE, COLLAVINI, SCAJOLA, FEI, TATARELLA e CASCIO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa 40 anni è stato ideato, analizzato e progettato il secondo schema idrico lucano, dopo quello metapontino, denominato Basento-Bradano, dal nome dei due fiumi interconnessi con un sistema di dighe e di adduttori, nel quale ricadono oltre 30.000 ettari di terreno di grande suscettività agricola, purché serviti da irrigazione;

nel comprensorio irriguo vivono quasi 100.000 persone, delle quali una quota consistente è dedita all'agricoltura, che gli operatori vogliono ammodernare e industrializzare con l'aiuto dell'acqua, come dimostrano le colture già avviate con le poche risorse idriche estratte dal sottosuolo o attinte dai torrenti con autorizzazioni provvisorie;

finora del complesso schema sono state realizzate le dighe e sono in via di ultimazione le gallerie idrauliche Trivigno-Acerenza-Genzano con una spesa di circa 800 miliardi;

a fronte di tale ingente spesa non è stato attrezzato a ricevere l'acqua nemmeno un metro quadrato di terreno, sicché tra breve gli invasi saranno alimentati dalle gallerie ultimate, ma le risorse accumulate non potranno essere ultimate per mancanza di rete irrigua;

la spesa stimata per portare l'acqua ai campi si aggira intorno a 800 miliardi che difficilmente troverà copertura piena con i

fondi che saranno messi a disposizione dalla regione Basilicata con il quadro comunitario di sostegno 2000-2006, a meno di destinare tutte le risorse finanziarie del sottoasse acqua e suolo al completamento dello schema Basento-Bradano;

d'altronde non può essere rinviata ancora la realizzazione della rete irrigua, per non deludere ulteriormente le aspettative della popolazione, che riprenderebbe, in assenza di prospettive, la via dell'emigrazione;

sulla stampa locale sono stati lanciati allarmi per il ritardo nella realizzazione dello schema e per le gravi conseguenze future;

dovranno essere esperite altre strade per il reperimento della spesa occorrente, eventualmente utilizzando la quota premiale per la soluzione dello specifico obiettivo o attivando l'accordo di programma sottoscritto il 5 agosto 1999 dalle regioni Puglia e Basilicata e il ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 17 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, che prevede il coinvolgimento del Cipe;

quali iniziative intendano assumere per assicurare le risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle reti irrigue dello schema idrico Basento-Bradano nell'intervallo di validità del quadro comunitario di sostegno 2000-2006 e quali garanzie possano fornire ad una popolazione delusa e scettica dopo 40 anni di attesa;

quali azioni intendano svolgere presso il Cipe per la concessione di un finanziamento straordinario a favore del consorzio Vulture-Alto Bradano competente dell'attività di irrigazione. (4-27183)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma si segnalano situazioni di pericolo per gli stabili di proprietà dello Iacp in cui sono evidenti crepe nelle murature;

in particolare nell'immobile Iacp di via del Trullo n. 421 si sono da tempo verificate delle crepe nei muri delle cantine e nelle strutture del palazzo;

i vigili del fuoco già nel 1990 avevano segnalato tale problema alle autorità competenti —:

quali iniziative intendano intraprendere per sollecitare un ulteriore intervento dei vigili del fuoco atto a verificare se esiste una situazione di pericolo per gli inquilini dello stabile in questione e più in generale del patrimonio Iacp di Roma;

se non ritengano utile avviare, di concerto con l'ente proprietario Iacp, le eventuali iniziative di lavoro per eliminare ogni pericolo. (4-27184)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dei beni e attività culturali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

migliaia di giovani di Forio d'Ischia (Napoli) sono scesi in piazza per rivendicare il diritto allo sport che viene loro negato, con motivazioni assurde e pretestuose, dall'atteggiamento assunto dal circolo didattico delle scuole elementari;

l'unico impianto sportivo del paese (un campo di basket), peraltro all'aperto, è adiacente alle strutture scolastiche della scuola elementare « Luca Balsiore » e inespiegabilmente la direzione didattica sta facendo di tutto per sottrarlo all'utilizzo della cittadinanza;

l'associazione sportiva Forio Basket, che disputa ben nove campionati agonistici (su tutti la serie D maschile e la serie C femminile) e che vanta 307 iscritti (dai 7 ai 30 anni) ai corsi di attività motoria ed agonistica, è costretta a disputare le gare di campionato e gli allenamenti nel comune di Ischia Porto;

il circolo didattico delle scuole elementari di Forio d'Ischia, anziché incentivare ed incoraggiare queste attività di

indiscusso valore sociale, le ostacola in ogni modo trincerandosi in inesistenti e/o malinterpretati cavilli legali;

tali circostanze sono ben conosciute dal competente provveditorato agli studi della provincia di Napoli a seguito dei numerosi esposti nel tempo presentati dai genitori e dagli insegnanti —:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per dare una positiva soluzione al problema degli spazi da adibire per lo svolgimento di attività sociali, che di fatto vengono impedita da un inspiegabile perseverante atteggiamento negativo del circolo didattico delle scuole elementari di Forio d'Ischia. (4-27185)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel tempo sono stati presentati numerosi e circostanziati esposti dai rappresentanti dei genitori, dagli insegnanti e dalle organizzazioni sindacali circa alcune anomalie nella gestione del circolo didattico delle scuole elementari del comune di Forio d'Ischia (Napoli);

oltre all'inspiegabile comportamento circa l'utilizzo dell'unico impianto sportivo del paese (un campo di basket), peraltro all'aperto, adiacente alle strutture scolastiche della scuola elementare « Luca Balsignore », che la direzione didattica sta facendo di tutto per sottrarre all'utilizzo della cittadinanza, gli atteggiamenti assunti dal circolo didattico stanno incidendo negativamente su tutta una serie di aspetti quali la gestione del servizio mensa, che viene effettuato in spregio a tutte le normative esistenti in materia di appalti e di sicurezza igienico-sanitaria, nell'attuazione del cosiddetto « prolungamento », che viene svolto in strutture carenti ed insufficienti, nella disaffezione del corpo docente, che ha determinato la fuga da Forio d'Ischia di decine di insegnanti residenti nel comune di indiscussa professionalità e competenza;

questi e altri aspetti, quali, a quanto risulta all'interrogante, la partecipazione del direttore didattico a consigli comunali per perorare le ragioni dell'amministrazione comunista e scagliare insegnanti e genitori verso la minoranza consiliare e la conseguente decisione di molte famiglie di iscrivere i propri figli in altri circoli, stanno rendendo la situazione insostenibile —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per far cessare questa indubbia situazione di disagio per la cittadinanza tutta, causata dal persistente atteggiamento di un singolo per mere ragioni di parte. (4-27186)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel tempo sono stati presentati numerosi e circostanziati esposti dai rappresentanti dei genitori, dagli insegnanti e dalle organizzazioni sindacali circa alcune anomalie nella gestione del circolo didattico delle scuole elementari del comune di Forio d'Ischia (Napoli);

in particolare, sono stati rappresentati gli atteggiamenti assunti dal circolo didattico nella gestione del servizio mensa, che viene effettuato in spregio a tutte le normative esistenti in materia di appalti e di sicurezza igienico-sanitaria —:

quali provvedimenti sono stati assunti dai Ministri interrogati circa le vicende rappresentate, se siano in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria, se siano in corso accertamenti sanitari per verificare la fondatezza degli esposti al tempo presentati. (4-27187)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un recente incontro scientifico, tenutosi a Roma, si è parlato del futuro delle terapie contro il cancro;

illustri clinici e ricercatori hanno rappresentato la necessità di stanziare ulteriori fondi per la ricerca —:

se ritenga sufficienti gli attuali finanziamenti statali destinati alla lotta contro i tumori. (4-27188)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per contrastare la pirateria informatica;

quali sistemi di protezione siano stati adottati nelle amministrazioni pubbliche per evitare le incursioni degli *hackers*;

se siano stati predisposti dei finanziamenti per combattere il terrorismo cibernetico. (4-27189)

MALAVENDA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella pubblica amministrazione avvengono, frequentemente, episodi di assurde esclusioni dai concorsi di giovani in possesso di lauree o diplomi che, pur essendo « equipollenti » o addirittura di formale e sostanziale identità, non sono considerati tali dalle commissioni giudicatrici;

tutta questa situazione crea obiettivamente casi di discriminazione perché solo chi ha mezzi finanziari notevoli può imbarcarsi in costosissime e lunghissime avventure giudiziarie per far valere i propri diritti;

è necessario porre rimedio a questa « anarchia interpretativa » con la emanazione di norme o circolari, a cui sia data la massima pubblicità, che definiscano, una volta per tutte, le equipollenze e le identità tra le varie lauree e diplomi con la inclusione di quelli di nuova o recente istituzione —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare in merito. (4-27190)

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga di dover intervenire per evitare che — come è stato pubblicato su alcuni giornali — i cosiddetti « gioielli del Murat », che rappresentano « un pezzo importante della storia napoletana », possano finire in Francia, essendo ad essi interessato un museo parigino che è in contatto con la famiglia di Pizzo Calabro, in Calabria, proprietaria dei « gioielli » in questione ed interessata alla vendita degli stessi;

se non ritenga di dovere prendere ogni opportuna tempestiva iniziativa per consentire che, di concerto col comune di Pizzo, restino nella città calabrese i « gioielli di Murat », il cui valore storico è rilevante, costituendo, tra l'altro, un elemento importante del patrimonio storico-culturale da recuperare per l'istituendo museo Murattiano cui è interessato il mondo culturale di Pizzo e della Calabria tutta. (4-27191)

BOGHETTA e CANGEMI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recente *black out* che ha messo fuori uso i sistemi di assistenza al volo nell'aeroporto di Palermo ha riguardato una serie di apparecchiature di ausilio all'atterraggio e al decollo affidate all'Enav;

tali apparecchiature installate all'interno dell'aeroporto di Palermo hanno mostrato in avverse condizioni meteorologiche di non essere in grado di fornire, in particolare agli aerei in procinto di atterrare, quella sicurezza che neppure a terra esse stesse possiedono a causa del precario stato di mantenimento nel quale attualmente versano;

tale situazione, lungi dall'essere accidentale, si era preannunciata nel tempo con una serie di precisi segnali negativi di microinterruzioni che hanno progressivamente messo fuori uso apparecchiature

vitali alla sicurezza del volo quali sistemi di comunicazione con i piloti, le stesse apparecchiature meteorologiche nonché il radar dell'aeroporto per circa due ore;

oltre a queste avarie si sono spente circa la metà delle luci che illuminano le piste costringendo gli aeromobili in procinto di atterrare in avverse condizioni meteorologiche a stressanti percorsi in circuito aereo di attesa, od addirittura a dirottare per altri aeroporti;

il cosiddetto sistema di atterraggio procedurale adottato a Palermo in condizioni di emergenza durante il menzionato *black out* non è, come invece il presidente dell'Enav asserisce, un metodo normale in tutta sicurezza, ma un metodo empirico definibile da terzo mondo; così come lo è stato nel 1972 allorquando un DC8 dell'Alitalia in fase di atterraggio procedurale si è schiantato sulle alture di Montagnalonga nei pressi dello stesso aeroporto di Palermo, con centoventi persone a bordo;

i cavi di alimentazione elettrica per le luci di pista hanno una tensione di circa 1500 volt, ragione per la quale dovrebbero essere tassativamente schermati con rete metallica, a protezione del personale addetto ai lavori, così come prescritto dalle normative CEI, ovvero per legge, mentre nella realtà dell'aeroporto di Palermo essi sono privi di ogni schermatura rappresentando, pertanto, in dispregio anche della legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza ed igiene sul lavoro, un serio pericolo per gli stessi lavoratori;

a quanto risulta, sono stati acquistati anni indietro, per le necessità di manutenzione degli impianti di illuminazione della pista di volo dell'aeroporto di Palermo, cinquanta mila metri di detto cavo ma la fornitura complessiva consistente in ben 400 km era destinata anche ad altri aeroporti affidati all'Enav dove è lecito supporre che il cavo in questione sia attualmente utilizzato, con tutto ciò che questo significa in ordine alla sicurezza del personale;

presso la direzione generale dell'Enav è stata istituita da tempo una intera divi-

sione responsabile alla sicurezza degli impianti strumentali e degli ambienti di lavoro dell'ente che, pur non sembrando fino ad oggi particolarmente attiva verso questi vitali problemi, dovrebbe tuttavia essere in grado di rispondere sulle cause dei disservizi che non è stata in grado di prevenire -:

se sia vero che i cavi in argomento, installati per decine di chilometri, anziché essere posati in apposite canalette previste dalle stesse normative CEI, in parte affiorano dal terreno, ove non si trovino addirittura nel fango, specie quando l'acqua piovana ristagna sopra il percorso rappresentando, pertanto, la premessa di una pericolosa ma non improbabile conclusione a danno del personale e dello stesso servizio di utenza;

se sia vero che il sistema di illuminazione di pista a Palermo che già per quanto procede è interamente fuori norma (e ciò non sembra poco), ha altresì alcuni dispositivi di illuminazione di costruzione alquanto obsoleta ancora operanti che non sono conformi alle normative internazionali dell'aviazione civile, sia per la tipologia dei fasci luminosi (che risulterebbero di illuminazione non uniforme e quindi eccessiva o carente per la corretta intensità luminosa che il pilota dovrebbe percepire nella discesa durante la fase di atterraggio), sia per eccesso di ingombro rispetto al piano della stessa pista dove gli aerei in decollo ed in atterraggio transitano ad elevata velocità;

con quale criterio l'Enav, incaricata, dalla pretura di Torino di controllare nei vari aeroporti nazionali l'affidabilità degli impianti di illuminazione condotti dalle varie società di gestione aeroportuale, avrebbe riferito sui risultati del mandato ricevuto, allorquando essa stessa mantiene i propri impianti in condizione contro legge;

se non sia il caso, stante la gravità della situazione e delle responsabilità politiche connesse con il trasporto aereo, di avviare con la necessaria urgenza un'indagine per stabilire molto opportunamente,

in modo preventivo nell'aeroporto di Palermo, ma anche negli altri aeroporti affidati alla conduzione Enav, lo stato in cui versano gli impianti luminosi delle piste di volo;

se non ritengano necessario promuovere in modo altrettanto urgente un accertamento sulle condizioni degli ambienti di lavoro onde verificare se siano o meno rispondenti ai requisiti di sicurezza previsti dalla menzionata legge n. 626 del 1994, a difesa in primo luogo della salute fisica degli stessi lavoratori ma anche al fine di prevenire effetti più estesi di ricaduta che, in ipotesi di un deprecabile disservizio, potrebbero immediatamente riflettersi sull'illuminazione delle piste proprio nei momenti più critici del volo, ovvero in atterraggio ed in decollo. (4-27192)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Corrado Passera, amministratore delegato di Poste italiane SpA, ha illustrato i miglioramenti conseguiti nel primo anno di attuazione del Piano di impresa 1998-2000 in termini di qualità ed ampliamento dei servizi, di ottimizzazione nell'impiego delle risorse umane, di snellimento delle procedure, di riduzione del deficit puntando al totale risanamento del bilancio;

in realtà si teme che, in molte strutture, non ci sia oculatezza ed opportunità nelle spese, come potrebbe dimostrare, se verificata, l'allegria amministrazione dell'agenzia di Porto Sant'Elpidio Centro dove risulta all'interrogante che si usano strutture e mezzi a fini personali e non di servizio —:

quando sarà disposta una verifica su quelle che, ad avviso dell'interrogante, concretano vere e proprie fattispecie di malversazione, imperanti nell'agenzia di Porto Sant'Elpidio centro, ed in particolar modo nell'uso di telefoni, specialmente quelli col-

legati ai fax, mediante l'esame dei tabulati TELECOM a far tempo dal gennaio 1999 ad oggi;

se non si ritenga di effettuare controlli sui tabulati TELECOM dall'inizio dell'anno (gennaio 99) ai nostri giorni;

e, nel caso, di riscontro di tali sperperi quali le sanzioni da adottare nei confronti dei responsabili. (4-27193)

MATRANGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

delle 8 mila camere d'albergo previste dall'Ente provinciale del turismo di Roma per il prossimo Giubileo soltanto 400 saranno pronte per il 2000;

le banche sono le uniche istituzioni ad avere risposto all'appello di eliminare le barriere architettoniche in previsione dell'arrivo dei pellegrini in carrozzella;

i disabili che verranno a Roma il prossimo anno anche se naturalmente il loro numero non è ancora quantificabile con certezza, si può stimare a circa 600 mila persone, pari al 2,3 per cento del totale dei pellegrini attesi (26 milioni);

«l'accessibilità, come ha affermato Ileana Argentin, delegata del comune di Roma per i problemi dell'handicap, non è solo l'eliminazione di un gradino, ma la fruibilità del servizio» —:

quali interventi sono previsti per accogliere i portatori di handicap che arriveranno a Roma in occasione del Giubileo del 2000. (4-27194)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con bando pubblico il comune di Firenze effettuava la selezione per il conferimento degli incarichi: di dirigente per il servizio amministrativo, quartiere Isolotto-

Legnaia; di dirigente per il servizio contratti e appalti; di dirigente per il servizio acquisti;

con selezione effettuata da apposite commissioni detti incarichi venivano conferiti dal sindaco del comune di Firenze senza che fosse resa esplicita alcuna motivazione in ordine alla scelta effettuata e senza che fossero stabiliti *a priori* degli opportuni criteri tendenti a garantire l'imparzialità dell'azione amministrativa;

tale modo di operare è, oltre che lesivo del principio di cui all'articolo 97 della Costituzione, offensivo nei confronti di quei cittadini che partecipano a tali tipi di selezioni pubbliche facendo legittimo affidamento sull'imparzialità dell'azione amministrativa e confidando sul fatto che ogni atto amministrativo debba, a pena di nullità, contenere un'adeguata motivazione;

qualora prenda forma una violazione di diritti soggettivi o di interessi legittimi questi cittadini sono costretti, in mancanza di adeguati poteri in capo ai difensori civici competenti per territorio, ad adire le competenti magistrature con evidente dispendio di tempo e soprattutto di denaro;

con tali premesse la giustizia diventa appannaggio solo di coloro che possono permettersi le prestazioni di capaci professionisti in ogni parte d'Italia;

in tali circostanze, oltre ad essere violato l'articolo 24 della Costituzione, risulta violato anche il diritto riconosciuto dall'articolo 6 della Convenzione dei diritti dell'uomo ad un equo processo cui ognuno deve poter accedere -:

quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare al riguardo, anche nel caso particolare del comune di Firenze, per il ripristino del rispetto del principio dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione nelle selezioni pubbliche di personale dirigenziale effettuate dagli enti locali.

(4-27195)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 1999 l'interrogante presentava un'interrogazione parlamentare (4-23936) su alcune disfunzioni all'interno del carcere di Padova e tra queste: il difficile rapporto con gli agenti di custodia e in particolare i detenuti denunciavano intimidazioni psicologiche e fisiche, perquisizioni non programmate, sottrazione di posta e giornale e l'interruzione prima del dovuto, dei colloqui con parenti o altre persone;

sembra che dette denunce siano state inoltrate anche alla Direzione del carcere;

a detta interrogazione giungeva risposta da parte del Ministro della giustizia che da notizie fornite dal competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si era avuto modo di appurare che non risultavano pervenute al direttore dell'istituto di Padova denunce di detenuti su eventuali disfunzioni all'interno;

nella stessa risposta si faceva riferimento alla presenza di 224 detenuti su una capienza di 120 posti e da questo risulterebbe che i riscontri sono stati effettuati solo presso la casa circondariale sita in via due Palazzi 25/A 35100 Padova ossia solamente al complesso giudiziario mentre le disfunzioni lamentate dai detenuti si riferiscono alla casa di reclusione Nuovo complesso penale sito in via due Palazzi 35/A -:

se alla luce di questi fatti non ritenga di dover verificare di nuovo le eventuali disfunzioni che lamentano i detenuti.

(4-27196)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Tradate e Cairate da tempo sono apposti agli ingressi viabilistici cartelli stradali del seguente testuale tenore: « È severamente vietato il campeggio e la sosta ai nomadi. I trasgressori saranno puniti a norma di legge »;

nel caso di Cairate i cartelli sono stati apposti in esecuzione di una deliberazione del consiglio comunale, mentre a Tradate a seguito di ordinanza del sindaco ex articolo 38 della legge n. 142 del 1990 relativa formalmente ad alcuni luoghi specifici, ma di fatto estesa con l'apposizione dei cartelli agli ingressi del territorio comunale;

le due situazioni sono state segnalate dall'Opera nomadi rispettivamente fin dal marzo (Cairate) e dal maggio (Tradate), 1998;

sempre in provincia di Varese, il consiglio comunale di Busto Arsizio ha approvato in data 25 gennaio 1994 una deliberazione avente ad oggetto: « Divieto di sosta di nomadi sul territorio comunale », con la quale si vieta « la sosta per campeggio, a quanti non autorizzati dalla legge, su tutto il territorio comunale fino al momento in cui saranno funzionanti aree regolamentate ed a questo scopo attrezzate con idonei servizi igienici ed adeguate strutture » e si dispone l'apposizione dei relativi cartelli di divieto di sosta;

effettuati gli sgomberi di due campi sino ad allora tollerati, i cartelli non sono stati apposti, ma a tutt'oggi è vigente un divieto di sosta ai nomadi assoluto ed incondizionato, mentre l'amministrazione di fatto neppure ha iniziato l'iter per la realizzazione delle promesse aree attrezzate -:

se non sia possibile ed opportuna la reiterazione delle circolari (A.C. n. 17/73 Pos. 15900.2.22-Prot. 7063 dell'11 ottobre 1973 e MIAC n. 151/85 del 5 luglio 1985) relative al carattere discriminatorio ed anticostituzionale dei divieti di sosta ai nomadi, eventualmente ampliate a segnalare l'illegittimità di ogni modalità elusiva di tali divieti quale, appunto, l'adozione di delibere formalmente a termine e collegate alla futura istituzione di campi attrezzati che di fatto le stesse amministrazioni rinviavano *sine die*. (4-27197)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Coreco di Latina ha annullato il bilancio consuntivo del comune di Aprilia per l'anno 1998, in quanto non conforme a quanto stabilito dall'articolo 55 della legge n. 142 del 1990 e dall'articolo 69 del decreto legislativo n. 77 del 1995 sulla contabilità dei comuni;

sembrerebbe che nella vicenda della redazione del bilancio abbia influito una certa disorganizzazione del servizio contabilità del comune di Aprilia; risulta all'interrogante, infatti, che nella fase di compilazione del bilancio consuntivo il responsabile della contabilità avesse individuato un passivo di oltre due miliardi; tale funzionario fu successivamente spostato con ordine di servizio ad altro incarico ed al suo posto è stato assunto a convenzione un professionista esterno che ha terminato il lavoro chiudendo il bilancio consuntivo con alcune decine di milioni d'attivo;

il Comitato regionale di controllo, ha sollecitato, prima di esprimere la sua decisione negativa, ulteriori chiarimenti e delucidazioni al comune di Aprilia, chiarimenti, che, visto l'esito della vicenda, evidentemente non sono stati ritenuti sufficientemente esaustivi, da qui la bocciatura del bilancio consuntivo del 1998 e la susseguente decisione del comune di Aprilia di ricorrere al Tar contro il Coreco -:

se non si ritenga opportuno porre in essere un'attenta verifica per appurare se le funzioni e le competenze del comune in oggetto debbano ritenersi in qualche modo limitate dalla bocciatura del bilancio consuntivo e se gli impegni di spesa assunti nel bilancio annullato dal Coreco possano essere considerati validi;

se lo stesso comune possa continuare ad effettuare impegni di spesa quando è pendente un giudizio del Tar derivante dal ricorso dello stesso comune contro le decisioni assunte dal Coreco, anche in con

siderazione dei tempi della giustizia amministrativa che potrebbero comportare l'attesa di oltre un anno;

quali siano state le ragioni del presunto trasferimento del funzionario dell'ufficio contabile e le motivazioni del ricorso alla nomina di un professionista esterno;

se non si reputi necessario l'invio di un ispettore del competente ministero allo scopo di far chiarezza sull'intera vicenda, vieppiù che nello stesso comune un precedente accertamento eseguito da un dirigente dei servizi ispettivi della finanza avrebbe già evidenziato significative irregolarità e carenze amministrative, oggetto di una precedente interrogazione, presentata dall'interrogante (4-20675 dell'11 novembre 1998) a tutt'oggi in attesa di risposta. (4-27198)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli altri paesi europei (anche in Spagna) in tutti i modi si ostacola l'emigrazione di complessi industriali, di fabbriche e strutture varie, in Italia invece si concede subito il nulla osta, come se nulla fosse -:

i motivi per cui il Governo non solo permette che le società smantellino gli stabilimenti industriali in Italia per andare ad investire all'estero, ma non compie nessun tentativo per dissuaderle, e tutto ciò appare oltremodo assurdo ed inconcepibile;

quale sia la giustificazione vera del Governo, che pur sapendo che nel nostro paese vi sono milioni di disoccupati, non solo non fa nulla per evitare la fuga delle società, ma che rimane inerte ed anzi agevola quanti vogliono andare ad investire e creare posti di lavoro all'estero. (4-27199)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità che il comune di Terzigno con delibera di giunta n. 64 del 28 ottobre 1999, ha provveduto all'assunzione di un ingegnere per anni tre con funzioni dirigenziali;

se tanto non è in violazione dell'articolo 51 comma 5-bis della legge n. 142 dell'8 giugno 1990, in quanto detto comune, per la sua classe demografica, non può avere dipendenti con la qualifica dirigenziale, e che, comunque, eventuali assunzioni, al di fuori della dotazione organica, devono essere disciplinati da apposito « Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi » e che detto regolamento va sottoposto al preventivo controllo di legittimità del Coreco competente (tutt'oggi non pervenuta per il caso in questione);

se il Ministro sia a conoscenza che la commissione di accesso, inviata dal prefetto di Napoli presso il predetto comune, nella sua relazione trattava tale inusuale posizione paventando la violazione dell'articolo 27 della legge n. 109 del 1994;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno in merito ai criteri di tale assunzione, e se tale assunzione ha comportato una selezione e relativa verifica dei requisiti minimi di accesso al pubblico impiego, se vi è una motivazione logico-giuridica tesa a trasformare un rapporto convenzionale di lavoro in uno la cui scelta si basa sulla *intuita personae*. (4-27200)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'8 novembre 1999 si è tenuta a Procida (Napoli) una conferenza di servizi con tutte le istituzioni interessate alla localizzazione di due stazioni per l'erogazione di carburante nel costruendo porto turistico di Marina Grande;

secondo quanto emerso in quell'occasione, e già anticipato dal quotidiano *Il Mattino* del 24 ottobre 1999, verrebbero installate due stazioni, una per le auto alla

radice del molo dietro la chiesa, l'altra per i natanti alla cima del molo di levante a Punta Lingua;

in un momento nel quale si sta procedendo all'eliminazione delle vecchie pompe di benzina dai centri di tutte le città d'Italia, non si comprende l'utilità di collocare il distributore di carburante per le auto proprio nel porto turistico, dove ci sono numerosi bar, negozi di *souvenir* e ristoranti;

nell'isola esistono altre due stazioni di distribuzione di carburante per auto;

l'isola di Procida va sempre più connotandosi per un turismo di qualità nel pieno rispetto dell'ambiente —:

se, ai fini dell'installazione della stazione di distribuzione di benzina per autovetture, siano stati richiesti il certificato di valutazione d'impatto ambientale e il parere della competente sovrintendenza ai beni ambientali ed, eventualmente, quale sia stato il risultato;

se ritengano, per quanto di loro competenza, di verificare le scelte e le procedure adottate allo scopo di rivedere una decisione che appare improvvida e pernicioso per i cittadini di Procida e la vocazione turistica dell'isola. (4-27201)

CANGEMI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i familiari della signora Serena Maria, nata il 23 agosto 1899 hanno inoltrato per ben tre volte istanza alla commissione medica per l'accertamento degli stati di invalidità civile di Caltagirone (Catania) per l'ottenimento, nel caso di accertata invalidità, dell'indennità di accompagnamento, ma tutte le tre istanze hanno dato esito sfavorevole;

la prima domanda è stata presentata il 3 marzo 1995 e la commissione ha espresso parere in data 7 aprile 1995 giudicandola invalida con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura

superiore ai due terzi (90 per cento); la seconda domanda è stata presentata il 15 novembre 1995 e la commissione ha espresso parere in data 9 gennaio 1996 giudicandola invalida con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ad un terzo (80 per cento); la terza domanda è stata presentata il 28 giugno 1999 e la commissione ha espresso parere in data 27 luglio 1999 giudicando la invalida con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ai due terzi (95 per cento);

la signora Serena Maria si trova in uno stato gravissimo, è evidentemente incapace di alcuna azione autonoma e senza alcun margine di incertezza ha assoluta necessità di un'assistenza continua nell'intero arco della giornata;

appare francamente inspiegabile come si sia potuta, da parte della commissione competente, negare l'invalidità totale;

ci troviamo di fronte dunque ad un clamoroso episodio di violazione di elementari diritti, particolarmente grave perché viene compiuto nei confronti di una cittadina indifesa —:

se non ritenga necessario assumere immediate e straordinarie iniziative per riparare questa evidente ingiustizia;

se non si ritenga opportuno verificare le reali motivazioni dell'assurdo diniego descritto. (4-27202)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1998 veniva ricoverato presso il reparto di neurochirurgia dell'Azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli il signor Luigi Maggi, nato a Napoli il 21 giugno 1935, per un'improvvisa cefalea accusata un'ora prima;

una Tac evidenziava un'emorragia subaracnoidea. Le condizioni del paziente

erano buone, non vi erano *deficit* neurologici in atto e il cosiddetto rischio Asa era di grado II;

il 30 novembre, i sanitari decidevano di chiudere, mediante procedimento di embolizzazione, l'aneurisma dell'arteria comunicante anteriore che aveva provocato l'emorragia;

a seguito di numerosi inconvenienti, quali ripetuti spasmi arteriosi, durante questo procedimento si verificava la rottura dell'aneurisma. Anche durante il successivo intervento chirurgico si verificavano inconvenienti;

una successiva Tac del 2 dicembre evidenziava un'area ischemica probabile conseguenza del tentativo di embolizzazione eseguito. Il paziente usciva dalla camera operatoria privo di conoscenza e, nonostante ai familiari venisse riferito che si trattava di « coma da medicinali », egli non riprendeva mai conoscenza sino a quando, il 24 dicembre, alle 3.55, decedeva;

la tecnica di chiusura degli aneurismi mediante embolizzazione, meno invasiva e più recente di altre, presenta una percentuale di decessi decisamente bassa e, secondo i migliori studiosi, per i pazienti con grado di gravità fino a III, la mortalità dovuta a tale tecnica è pari a zero;

prima dell'intervento sul signor Maggi non risulta essere stata eseguita un'indagine di *routine* come l'eco-doppler intracranico che avrebbe permesso di individuare vasospasmi in grado di modificare le condizioni dell'emodinamica cerebrale;

di fronte alle difficoltà insorte la procedura di embolizzazione avrebbe potuto essere rinviata ad un momento più favorevole non essendovi necessità di salvare il signor Maggi da morte imminente o, almeno, si sarebbe potuto evitare l'uso di un farmaco poco appropriato, quale il Nimotop -;

se ritenga di adottare misure di propria competenza dirette ad accertare eventuali comportamenti imprudenti o dovuti ad imperizia o negligenza da parte dei

sanitari del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Cardarelli che hanno avuto in cura il signor Maggi. (4-27203)

CENTO e SCALIA.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 5 dello statuto del comune di Roma è stata depositata, nei mesi scorsi, una proposta di deliberazione di iniziativa popolare concernente: « Variazione al Piano regolatore generale. Variante integrativa per la salvaguardia di aree verdi e la realizzazione di un nuovo parco adiacente il Parco regionale dell'Appia antica »;

l'oggetto della deliberazione di iniziativa popolare altro non è che l'ampliamento del parco dell'Appia antica mediante destinazione da zona E a zona N delle aree indicate nella cartografia allegata alla proposta stessa relativa al toponimo Tormarancia-Appia antica, foglio n. 24 nord del piano regolatore generale, in ordine alla quale è *in itinere* una richiesta avanzata dalla sovrintendenza archeologica di Roma al ministero per i beni culturali e ambientali di apposizione di un vincolo ex articolo 1, lettera *m*), *ex lege* n. 431/85;

dopo l'istruttoria, da parte degli uffici del comune di Roma e delle competenti Commissioni consiliari permanenti, lunedì 22 novembre 1999 è iniziata la discussione in aula consiliare;

il 23 novembre 1999, il Segretariato generale del comune di Roma, a seguito di richiesta formulata dal Presidente del gruppo consiliare dei Democratici, ha espresso e inviato alla Presidenza del consiglio comunale, oltre che al richiedente, un dettagliato parere sulla deliberazione di iniziativa popolare di cui sopra;

il Segretariato generale del comune di Roma, dopo aver accuratamente ricostruito la « storia urbanistica » del sito in questione afferma che:

« Allo stato variare la destinazione di zona del compendio in questione, da edi-

ficabile ad area soggetta ad esproprio, vanificando una vocazione edificatoria confermata, come sopra detto, da ripetuti atti dell'amministrazione comunale, costituirebbe un vizio di legittimità, censurabile quantomeno sotto il profilo dell'eccesso di potere per contraddittorietà manifesta... Non va, infine, sottaciuto che la recente sentenza della Cassazione - Sezioni unite n. 500 del 22 luglio 1999 ha espressamente sancito che « in presenza di un atto illegittimo della pubblica amministrazione, che sia stato posto in essere con dolo o colpa e che sia stato causa di un danno ingiusto - diretta conseguenza del provvedimento - il suo destinatario ha titolo al risarcimento dei danni anche se titolare non di un diritto soggettivo ma di un interesse giuridicamente rilevante »;

tale parere, così come articolato e diffuso a meno di ventiquattro ore dalla prevista votazione della deliberazione di iniziativa popolare, oltre a condizionarne il dibattito rappresenta una grave limitazione politica del consiglio comunale. Se fosse tutto vero quanto affermato dal Segretario generale, il consiglio comunale, organo espressione della volontà popolare, non avrebbe nessuna autonomia di giudizio riguardo ai successivi atti di programmazione urbanistica -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in merito a quanto riportato in premessa;

se la procedura seguita dal Segretario generale del comune di Roma sia prassi corretta e legittima;

quali provvedimenti intenda adottare o farsi promotore al fine di garantire piena autonomia ai consigli comunali in materia di pianificazione urbanistica. (4-27204)

SBARBATI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

con legge n. 155 del 5 maggio 1999 il Parlamento conferiva la delega al Governo per emanare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi finalizzati a decongestio-

nare cinque grandi tribunali tra i quali quello di Roma seguendo precisi criteri;

l'ordine degli avvocati di Latina segnalava al ministero della giustizia (il 29 luglio 1999) l'opportunità che, nella ridefinizione delle aree dei circondari limitrofi a quello di Roma, fossero aggregati al tribunale di Latina i territori dei comuni di Ardea e Pomezia;

ciò rispondeva alle esigenze delle amministrazioni locali che tramite i sindaci avevano espresso parere favorevole, anche per la disponibilità nel capoluogo pontino di tre fabbricati, che una volta razionalizzati gli spazi, avrebbero potuto garantire il pieno svolgimento delle attività;

gli uffici competenti del ministero avevano espresso parere favorevole a queste proposte;

lo schema di decreto legislativo del Consiglio dei ministri del 24 settembre ha, a sorpresa, attribuito al tribunale di Velletri e non a quello di Latina i comuni di Ardea e Pomezia;

tale decisione è in palese contrasto con i principi e i criteri indicati nella relazione di accompagnamento dello schema di decreto legislativo, vale a dire: l'indicazione degli enti interessati alle riforme, l'omogeneità socio-economica, la contiguità territoriale, l'assetto dei trasporti;

la scelta adottata, peraltro, non risulta motivata poiché l'omogeneità al circondario di Velletri è riferita solo all'area della sezione distaccata di Frascati -:

se non intenda, alla luce di quanto sopra esposto, rivalutare la situazione e assumere la conseguente decisione di attribuire in aderenza ai principi e ai criteri fissati nella legge n. 155 del 1999 i comuni di Ardea e Pomezia al circondario del tribunale di Latina evitando una grave ingiustizia. (4-27205)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

molti insegnanti abilitati dei conservatori, che appartengono alla categoria di precari grazie alle sanatorie che si sono susseguite nell'ultimo decennio, pur possedendo i titoli e i requisiti, non riescono ad entrare in ruolo;

molti di essi hanno anche dovuto accettare un orario ridotto con conseguente stipendio ridotto pur insegnando per tutto l'anno accademico;

con la legge n. 124 del 1999 i supplenti che non hanno la cattedra intera non otterranno più il pagamento dello stipendio nel periodo estivo e ciò anche se hanno sempre insegnato dal primo all'ultimo giorno di scuola;

lo stipendio dei suddetti docenti verrà ridotto del 33 per cento -:

se non intenda rivedere tale situazione che produce una profonda iniquità e demotivazione tra tanti giovani qualificati che in tutti questi anni hanno lavorato sperando non in una sanatoria, ma in una legge giusta. (4-27206)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che le commissioni mediche alle quali è demandato il compito di valutare le condizioni fisiche di coloro che chiedono di accedere ai benefici previsti per gli invalidi civili inviano copia del verbale di visita collegiale, contenente l'esito delle visite stesse, alle associazioni che a loro volta invitano gli invalidi presso i loro uffici anche al fine di produrre un ricorso contro la percentuale di invalidità ottenuta;

ciò rischia di delegittimare alcune associazioni a vantaggio di quelle che ricevono tali notizie che invece devono essere tutelate -:

se non intenda verificare se tali comportamenti sono veramente posti in essere e se non ritenga di emanare una circolare in materia a tutela della *privacy* dei cittadini disabili. (4-27207)

RASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione dei Cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta fin dal 29 gennaio 1877 dispone di un corpo militare attualmente ausiliario dell'esercito italiano e pertanto corpo militare della Repubblica italiana, che lo finanzia tramite il ministero della difesa (legge 4 gennaio 1938, n. 23 e Convenzione interministeriale 15 febbraio 1949, circolare n. 337 del 1° settembre 1949);

i suoi ufficiali sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica;

lo Stato italiano eroga ogni anno al Corpo militare del Smom ingenti somme per l'allestimento dei materiali e la preparazione del personale ordinariamente in congedo, ma richiamabile in caso di pubblica necessità o di guerra. I mezzi di trasporto pesante sono nella massima parte acquistati dall'Esercito - raggruppamento logistico centrale (caserma Macao di Roma, che ne cura anche la manutenzione);

le esercitazioni del personale in congedo, ma richiamabile in servizio, si fanno assai raramente, salvo gli incontri per le fotografie del calendario annuale;

ad eccezione degli ufficiali e sottufficiali appartenenti al « nucleo permanente di mobilitazione » tutti gli altri ufficiali medici, farmacisti, commissari e cappellani, nonché il personale appartenente ai sottufficiali e alla truppa non vengono retribuiti in caso di richiamo, come invece avviene per un analogo corpo militare ausiliario che opera nell'ambito della Croce rossa italiana;

il « nucleo permanente », costituito da 8 ufficiali commissari e 8 unità appartenenti ai sottufficiali e alla truppa (in via di aumento) invece di essere impegnati secondo l'orario di servizio previsto per i militari dell'esercito sono presenti negli uffici solo dalle ore 9 alle ore 14, dal lunedì al venerdì, malgrado il loro compito di

presidio continuato di emergenza debba prevedere dei turni che coprano le 24 ore, di tutti i giorni dell'anno;

del « nucleo permanente » non fa parte nemmeno un ufficiale medico, malgrado tra i compiti di intervento immediato di emergenza vi sia ovviamente anche quello degli interventi sanitari (gli appartenenti al corpo militare portano in servizio il prescritto bracciale di neutralità previsto dalla convenzione di Ginevra essendo personale di assistenza sanitaria);

il personale mobilitato con precetto diretto alla persona, firmato dal direttore del personale, generale di corpo d'armata Mario Prato di Pamparato, nel giugno 1999 per l'emergenza riguardante l'assistenza sanitaria in favore dei profughi del Kosovo, presso il campo profughi di Isola di Capo Rizzuto (Crotone), non è stato retribuito con la prescritta indennità di missione malgrado l'esistenza di fondi disposti dalla prefettura di Crotone; sono stati invece retribuiti gli appartenenti al « nucleo permanente » che hanno ricevuto anche l'indennità di missione anche se non tutti i suoi membri erano presenti al campo e, comunque, nessuno impegnato nella diretta attività sanitaria in esso svolta;

a capo del Corpo militare Smom è stato nominato nel 1995 il generale di corpo d'armata Mario Prato di Pamparato, proveniente dall'artiglieria dell'esercito richiamandolo dalla posizione ausiliaria in cui era stato collocato per raggiunti limiti di età;

non sono state fornite motivazioni di tale nomina, che appare in contrasto con la natura di corpo sanitario disarmato previsto dalle convenzioni nazionali ed internazionali;

a tale ufficiale generale viene assegnata una autovettura di servizio (targata E.I., con distacco di un autista dell'esercito) prevista per i generali di corpo d'armata in servizio attivo mentre egli è in congedo dall'esercito;

la forza totale del corpo militare del Smom raggiunge al massimo le 150 unità

per cui l'incarico di generale direttore capo del personale, in base al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490 (*Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 27 gennaio 1998), è previsto per un brigadiere generale e non per un generale di corpo d'armata;

gli ufficiali commissari superiori del corpo del Smom devono essere laureati (articolo 60 della Convenzione), così come gli omologhi dell'esercito italiano, invece è stato promosso al grado di tenente colonnello ispettore amministrativo il signor Massimo Brunelli, non laureato e appartenente al « nucleo permanente »;

malgrado le disfunzioni di cui sopra, i volontari (non del « nucleo operativo ») del corpo si sono coperti di benemerienze come per esempio gli ufficiali superiori medici che, seppure in età avanzata, hanno gratuitamente prestato la loro opera professionale. Esempio è il caso dell'ex tenente colonnello ispettore medico Idreno Mignucci, che a termini di legge non avrebbe potuto essere mobilitato, avendo superato i prescritti limiti di età, ma che ha operato fattivamente e a titolo gratuito, (per la cronaca si veda la *Gazzetta del Sud* del 9 giugno 1999) —:

perché non si svolgano sistematicamente serie esercitazioni del corpo, al fine di preparare il personale alle più diverse emergenze;

perché i turni di servizio del « nucleo permanente » non coprano l'arco delle 24 ore, 365 giorni l'anno, come sarebbe da aspettarsi da un corpo di assistenza sanitario che, per sua natura, deve essere sempre pronto ad ogni emergenza;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per verificare il corretto utilizzo dei fondi di gestione del corpo;

quali principi siano alla base delle retribuzioni e degli indennizzi erogati ai suoi appartenenti;

perché non sia stato previsto alcun compenso (neppure una lettera di ringra-

ziamento) per gli uomini che hanno operato ad Isola Capo Rizzuto (emergenza Kosovo);

perché un generale di corpo d'armata sia stato richiamato dall'ausiliaria e portato a capo del corpo militare del Smom, quando poteva essere nominato uno dei 6 colonnelli direttori e per quali ragioni gli sia stato concesso un'auto di servizio e un autista dell'esercito italiano;

se sussistano delle valide motivazioni che giustifichino la promozione « per meriti eccezionali » a tenente colonnello del signor Massimo Brunelli, pur non laureato. (4-27208)

CICU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Sardegna meridionale il 12 e 13 novembre 1999 è stata colpita da un violento nubifragio che oltre a determinare due vittime ha prodotto danni incalcolabili alla già disastrosa economia locale;

tale evento è stato catalogato come calamità naturale dal Governo che si è pure impegnato a promuovere stanziamenti economici straordinari per superare questa emergenza;

l'orientamento del sottosegretario della protezione civile è quella di commissariare il coordinamento degli interventi protettivi atti a sanare il dissesto idrogeologico, stante l'impossibilità di individuare nell'Ente regione la struttura di coordinamento per effetto di una crisi che non permette di insediare l'esecutivo;

il sottosegretario Barberi ha perciò ipotizzato la possibilità di nominare il presidente della provincia di Cagliari quale commissario dell'emergenza determinatasi. Occorre in proposito far rilevare che l'amministrazione provinciale di Cagliari è in regime di *prorogatio* legislativa per effetto del deferimento delle elezioni alla primavera del 2000, originariamente in scadenza nella scorsa primavera per effetto della

concomitanza con le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale e delle elezioni europee;

allo stato appare inopportuno l'affidamento di tali compiti ad una amministrazione, quella provinciale di Cagliari, che si appresta alla prossima competizione elettorale e alla quale si aggiunge la recente dichiarazione pubblica del presidente della provincia di Cagliari del 20 novembre 1999 nella quale afferma che l'amministrazione provinciale medesima è effettivamente impreparata a gestire il dopo alluvione. Altresì si aggiunga il fatto che, effettuati gli accertamenti relativi ai danni subiti dalle popolazioni da parte degli organi competenti risulterebbe inopportuno demandare il coordinamento delle opere di risanamento all'amministrazione provinciale di Cagliari nel momento in cui ai medesimi possono assolvere e celermente i sindaci dei comuni interessati -:

se a riscontro delle recenti dichiarazioni del presidente della provincia di Cagliari nella quale si evidenziano carenze strutturali di organizzazione che promuoverebbe ulteriori ritardi nell'intervento di risanamento, oltre che a ragioni di inopportunità, sia intendimento del Governo affidare la gestione al presidente della provincia di Cagliari;

se sia opportuno l'affidamento della gestione delle risorse finanziarie rese disponibili direttamente ai sindaci dei comuni interessati conferendo agli stessi i poteri di commissario straordinario al fine di accelerare la realizzazione delle opere di difesa idrogeologica, stante il pericolo incombente e in considerazione che a distanza di dieci giorni l'allarme alluvioni non è ancora cessato. (4-27209)

PAROLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Commissario Straordinario della Cariboni s.p.a. con sede in Colico (Lecco) in forza dell'autorizzazione del 25 maggio 1998 rilasciata dal Ministero dell'industria,

commercio e artigianato, in data 3 giugno 1998 pubblicava su più quotidiani il bando di vendita del ramo d'azienda « Strade e gallerie »;

il bando condizionava l'offerta di acquisto alla presentazione di « un programma di gestione su cui possa essere fondato il giudizio di affidamento riguardante la volontà e capacità di assicurare, secondo le finalità proprie della procedura, la continuità dell'attività economico produttiva » e dall'impegno e garanzia « di continuazione dell'attività produttiva e di preservazione dell'attuale livello occupazionale, in misura non inferiore all'anno in corso ed ai due successivi »;

in data 10 dicembre 1998 veniva stipulato un verbale di accordo tra l'Associazione costruttori edili, la Cariboni s.p.a. in amministrazione straordinaria rappresentata dal commissario, la Benedetto Versaci s.p.a. con sede in Rocca di Caprileone (Messina) e le Assicurazioni sindacali, con il quale si concordava la cessione del ramo d'azienda « Strade e gallerie » alla suddetta ditta siciliana, la quale, contestualmente, si impegnava al mantenimento dei lavoratori impiegati nel ramo d'azienda per l'anno in corso e i due successivi;

in data 22 dicembre 1998 veniva stipulato il rogito notarile di cessione del ramo d'azienda « Gallerie e strade » della Cariboni s.p.a. alla Benedetto Versaci s.p.a. con sede in Rocca di Caprileone (Messina);

nello stesso rogito si ribadivano e confermavano gli obblighi contenuti nel bando di gara;

nell'ottobre del corrente anno, in seguito ad un incontro a Lecco tra la Benedetto Versaci e le organizzazioni sindacali si è venuti a conoscenza che l'impresa non intende mantenere la sede a Colico (Lecco) ma trasferirla in Trentino, destinando il personale parte nella stessa regione e parte in Sicilia;

risulta all'interrogante che la Benedetto Versaci s.p.a., contrariamente agli impegni assunti, ad oggi non abbia corso a nessun bando di gara per lavori

pubblici nelle regioni del nord, manifestando quindi in modo palese l'intenzione di concentrare l'attività lavorativa solo al sud ed in particolare in Sicilia —;

per quali motivi il commissario straordinario della Cariboni s.p.a., nominato dal ministero dell'industria ai sensi della legge n. 95/79 (legge Prodi) abbia fissato la data del rogito notarile a fine anno (22 dicembre 1998), favorendo di fatto la ditta acquirente che negli impegni assunti ha tra l'altro l'obbligo del mantenimento dei lavoratori impiegati nel ramo d'azienda per l'anno in corso (a quel punto 8 giorni nel 1998 !) e i due successivi;

quali siano le reali garanzie offerte dalla ditta Benedetto Versaci a copertura degli obblighi assunti, stante la situazione venutasi a determinare;

se non ritenga perlomeno avventato il comportamento del commissario straordinario, preso atto che lo stesso, secondo quanto recita testualmente il bando di gara, avrebbe potuto « non accogliere alcuna offerta » ove non avesse ritenuto « conveniente il programma di gestione presentato dall'offerente o sufficientemente garantito l'impegno di provvedere alla continuazione dell'attività economico produttiva e di preservare i livelli occupazionali »;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva, per tramite del Comitato di Sorveglianza presso il Ministero dell'industria, e quali iniziative intenda assumere per garantire il mantenimento degli obblighi assunti dalla Benedetto Versaci s.p.a. di Rocca Caprileone (Messina).

(4-27210)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante ed altri n. 5-07043, pub-